GRAMMATICA

DELLA

LINGUA EBRAICA

DEL

PROF. S. D. LUZZATTO



FASC. III.

PADOVA
1855

382. Nel Passato alcuni verbi intransitivi hanno nella terza persona singolare maschile (קָשֵׁר) Sseri, anzichè Padàch, p. e. זָקֵן *invecchiò*, חָמֵץ *fermentò*, חָפֵץ *ebbe piacere* (quindi *desiderò*); conservando il Padàch nelle altre voci, p. e. זָקַנְתִּי, חָפַצְתִּי. La terza persona plurale (קָשְׁרוּ), e la terza femminile (קָשְׁרָה), prendono Sseri soltanto in pausa (§ 245), p. e. חָפֵצוּ, חָפֵצָה. Hanno Sseri גָּבֵרוּ *furono prodi* חָדֵלּוּ *cessarono*, עָצֵמוּ *sono forti*, שָׂבֵעוּ *si saziarono*, שָׂמֵחָה *fu allegra*, benchè nel singolare maschile dicasi con Padàch גָּבַר, חָדַל, עָצַם, שָׂבַע, שָׂמַח. Intorno a חָצֵב veggasi § 106.

383. Altri pochi verbi hanno Cholem nella seconda radicale in tutte quelle voci del Passato che aver sogliono Padàch; p. e. קָטֹנְתִּי *sono piccolo*. Così יָכֹל *potè*, יָכֹלְתִּי; יָגֹר *temè*, יָגֹרְתִּי. Quanto a וְיָכָלְתָּ veggasi § 384, e quanto a שָׁכֹלְתִּי § 250. Le tre forme פָּעַל, פָּעֵל, פָּעֹל incontransi in un medesimo versetto (Esodo 40. 35), nelle voci שָׁכַן, מָלֵא, יָכֹל.

384. Le voci קָשַׁרְתִּי, קָשַׁרְתָּ diventano מלרע assumendo la ו conversiva (§ 108), p. e. וְקָרַבְתָּ *e ti avvicinerai*, וְשָׁמַעְתִּי *e ascolterò*. Però la prima persona plurale (קָשַׁרְנוּ) rimane sempre מלעיל, p. e. וְשָׁמַעְנוּ. Il Cholem comportato dalla sillaba Kamista accentata in יָכֹלְתָּ (§ 26 I), cangiasi in Kamèss chatùf in וְיָכָלְתָּ *e potrai*, analogamente a חֹן, חָנֵּנִי (§ 235).

385. Nella seconda persona singolare femminile (קָשַׁרְתְּ) il primo Scevà cangiasi in Padàch se la lettera sia ח, ע, o He mappicata (§ 165 d).

p. e. לָקַחְתָּ *pigliasti*, שָׁמַעְתָּ *udisti*. Così da גָּבַהּ *fu alto*, si dirà גָּבַהְתָּ.

386. Il Futuro e l'Imperativo cangiano l'O in A

a) sotto, o innanzi a lettera gutturale (§ 169 *a*).

L'O cangiasi in A innanzi ad He nel solo caso che sia mappicata, p. e. יִגְבַּהּ *sarà alto;* in caso diverso il verbo appartiene ai quiescenti.

b) nei verbi intransitivi (§ 366).

Alcuni pochi verbi hanno doppio futuro, in O, e in A; p. e. יִדֹּר *farà voto*, e וַיִּדַּר (Numeri 21. 2), יִשְׁבֹּת *cesserà*, e תִּשְׁבַּת (Neemia 6. 3), יִבְגֹּד *sarà infedele*, e נִבְגַּד (Malachì 2. 10), יִפְעַל *opererà*, e תִּפְעָל־בּוֹ (Giob. 33. 6). La seconda radicale ha O tuttochè gutturale in וַתִּמְעֹל *e commise infedeltà*, אֶזְעֹם *imprecherò*, יִנְהֹם *fremerà*, וַתְּשַׁחֲדִי *e pagasti*, e nel testè citato תִּפְעָל־בּוֹ; come pure negl' Imperativi סְעָד־נָא (Giud. 19. 8) *sostenta deh!* וּטְבֹחַ (Gen. 43. 16) *e macella*. Tale O in gutturale è frequente nell' ebraismo seriore, p. e. יִשְׁחוֹט *scannerà*, יִנְעוֹל *calzerà*, e *chiuderà;* אֱהוֹב אֶת־הַמְּלָאכָה *ama il lavoro;* ove il leggere, come alcuni fanno, אֱהַב, יִשְׁחַט ecc., malgrado la Vau esistente negli antichi testi, è tutt'altro che ragionevole.

387. Hanno Sciurek invece di Scevà i Futuri יִשְׁפּוּטוּ (Esodo 18. 26) *giudicheranno*, תַּעֲבוּרִי (Rut 2-8), *passerai;* ed hanno egualmente Vau, però preceduta da Chatèf Kamèss, i Futuri paragogici אֶשְׁקוֹטָה (Isaia 18. 4) *che io stia tranquillo*, וָאֶשְׁקוֹלָה (Esdra 8. 25) *e pesai* (1).

(1) Sembra che la pronunzia usata regolarmente in pausa venisse anticamente usata talvolta anche fuori di pausa, e che queste quattro Vau sieno state scritte perchè si avesse a leggere יִשְׁפֹּטוּ, תַּעֲבֹרִי, אֶשְׁקֹטָה,

388. Invece di יִרְדֹּף *insegua*, leggesi nel Salmo 7. 6. יִרַדֹּף. La Bibbia di Brescia, ed alcuni antichi codici (תורת אמת pag. 33), hanno יִרֲדֹּף. È probabile che il vocabolo sia stato in origine puntato regolarmente יִרְדֹּף, indi il Scevà muto sia stato da alcuni cangiato in Chatèf Padàch (יִרֲדֹּף), come in יִצֲחַק־לִי, הֲתְמַלֵּךְ (§ 58 *b*), ad oggetto di accrescere la dimensione della parola, in grazia del canto. Indi altri per indicare la varietà delle lezioni scrissero יִרֲדֹּף, ove il Daghèsh significa che alcuni testi avevano יִרְדֹּף. Altri che ciò non compresero, e che trovarono il Chatèf incompatibile col Daghèsh, punteggiarono la ר di Padàch, e ne nacque una parola mostruosa, cui il Chajug giudicò appartenere all'הִתְפָּעֵל (quasi יִתְרַדֹּף), ed il Kimchì riguardò qual voce composta di Kal e פִּעֵל, ossia di יִרְדֹּף e יְרַדֵּף.

389. Nella pausa la seconda radicale ripiglia la sua vocale primitiva (§ 245). Egualmente nel Futuro paragogico אֶשְׁכֹּנָה *mi stanzierò* da אֶשְׁכֹּן, תִּכְרֹתוּן *taglierete* da אֶכְרֹת, וְנִשְׁמָעָה, תִּשְׁמָעוּן da אֶשְׁמַע. Il Futuro plurale con Nun paragogica ha Kamèss anche fuori di pausa, però in lettera gutturale, in יִשְׁאָלוּן (Giosuè 4. 6) *chiederanno*, תִּבְעָיוּן (Is. 21. 12) *ricercherete*, תֶּאֱהָבוּן (Salmo 4. 3) *amerete*. Nel Futuro femminino in Nun si ha תִּדְבָּקְןָ (§ 364) con Kamèss fuori di pausa, e fuori di

וְאֶשְׁקוֹלָה. La stessa cosa indicano le Vau dei seguenti quattro Imperativi מָלוֹכָה, מָלוֹכִי (Giud. 9. 8. 12), קָסוֹמִי (I Samuel 28. 8), צָרוֹפָה (Salmo 26. 2), la cui ortografia suppone che si pronunciassero מְלוֹכָה, מְלוֹכִי, קְסוֹמִי, צְרוֹפָה.

gutturale; e così nell' הִתְפָּעֵל hassi תִּתְחַמָּקִין (Ger. 31. 22) *andrài girovaga;* e non avendosi alcun esempio di tale Futuro paragogico femminile con Scevà nella seconda radicale (תִּקְשְׁרִין), sembra che il Futuro in ִין — ami di conservare la vocale primitiva, ed è perciò che si è scritto nel Paradigma תִּקְשֹׁרִין con Cholem. Nei Futuri in A si dirà תִּשְׁמָעִין e simili, come תִּדְבָּקִין da יִדְבַּק.

390. Gl' Imperativi קִשְׁרוּ, קִשְׁרִי hanno Chirek nella prima radicale, tanto nei verbi di Futuro in O, che in quelli che l'hanno in A, p. e. זִכְרוּ *rammentate* da זְכֹר, קִרְבוּ *avvicinatevi* da קְרַב, ed anche in gutturale, p. e. אִסְפוּ, חִרְדוּ, עִזְבוּ. Però l'Imperativo paragogico (§ 370) suol avere Kamèss chatùf nei verbi di Futuro in O, e Chirek in quelli che l'hanno in A; p. e. זָכְרָה *rammenta*, שָׁמְרָה *osserva*, מָלְכָה *regna*, da זְכֹר, שְׁמֹר, מְלֹךְ; שִׁכְבָה *giaci*, שִׁלְחָה *manda*, da שְׁכַב, שְׁלַח. Seostansi da queste leggi le voci מִכְרָה *vendi*, נִצְרָה *custodisci*, da מְכֹר, נְצֹר; קָרְבָה da קְרַב; come pure מָלְכִי (Giud. 9. 10), קָסֳמִי (I Sam. 28. 8), עָלְזִי *esulta* (Sofonia 3. 14), חָרְבוּ (Ger. 2. 12), שָׁדְדוּ (id. 49. 28) (1);

(1) Questo Kamèss pronunciasi chatùf, come quello degli altri analoghi Imperativi קָרְבָה, מָלְכִי, עָלְזִי, חָרְבוּ. Il Scevà poi della ד di שָׁדְדוּ è per noi mobile, per la legge delle due lettere simili (§ 34 B). Altri casi di Kamèss chatùf seguito da Scevà mobile per la medesima cagione di due lettere simili si hanno nelle voci שָׁרְרֵךְ (Cant. 7. 3) *il tuo ombelico*, חָנְנֵנִי (Salmo 9. 14) *miserere di me*, יְשָׁדְדֵם (Ger. 5. 6) *li depredera*. Egualmente ragion vuole che facciasi chatùf, come opinò già il Lonzano (nell' הליכות שבא) il Kamèss nelle voci שָׁמְרֵנִי (Salmo 16. 6) *custodiscimi*, שָׁמְרָה (Salmo 86. 2) *custodisci*, רָדְפִי-טוֹב (Salmo 38. 21) *il mio seguire il bene*, לְהָרְגְךָ (I Sam. 24. 10) *di ucciderti*,

alle quali suole aggiungersi eziandio מָשְׁכוּ (Ezechiel 32. 20), dove però tre codici Erfurtensi, l'edizione di Brescia, e quella di Venezia 1517, hanno מָֽשְׁכוּ terza persona del Passato, come ha pure qualche antico interprete. In prima gutturale si ha אֶסְפָה *raduna*, עֶרְכָה *schiera*, חֶשְׂפִּי *denuda*, con Segòl, e חֳרָבִי *asciùgati* (in pausa) con Kamèss.

391. In caso di seconda radicale gutturale, gl'Imperativi קִשְׁרוּ, קִשְׁרִי assumono Padàch e Chatèf Padàch (§ 173), p. e. בַּחֲרוּ *scegliete*, שַׁחֲטוּ *scannate*, רַחֲקוּ *allontanatevi* (con Kamèss בָּֽחֲרוּ, שָֽׁחֲטוּ, רָֽחֲקוּ appartengono al Passato). Conservasi irregolarmente il Chirek in שִׁחֲדוּ (Giob. 6. 22) *fate doni*. Il paragogico זָֽעֲמָה *impreca*, è da זְעֹם (in O, come אֶזְעֹם § 386), da cui senza la gutturale sarebbesi fatto זָעְמָה (come זָכְרָה), da cangiarsi per la gutturale in זַעֲמָה (§ 177), cui equivale זָֽעֲמָה, come פָּעֳלוֹ e פָּֽעֳלוֹ (ibid). Gl'Imperativi וְסָעֲדָה, וּצְעָקִי (§ 42. II), regolarmente וּֽסְעָדָה, וּֽצְעָקִי, da סְעַד, צְעַק, hanno nella prima radicale Scevà Kamèss indicante (come i Scevà Padàch del § 45), il Scevà esser mobile, e qui essendo seguito da gutturale segnata di Kamèss, aver avuto anticamente un suono simile al Kamèss (§ 44).

392. L'infinito ha O anche nei verbi di Futuro in A, p. e. לִשְׁמוֹעַ, לִשְׁלוֹחַ, בִּקְרֹב, לִשְׁאוֹל. Le

עָמָדְךָ (Obadia 11) *il tuo stare*, sebbene in grazia del canto il successivo Scevà sia stato fatto mobile col semiaccento. Il medesimo Lonzano è d'opinione che nei due testi (Salmo 35. 10; Prov. 19. 7), ove la voce כָּל trovasi puntata di Kamèss, senz'essere maccafata, il Kamèss debba, come in tutti gli altri כָּל־, pronunciarsi chatùf.

due ultime voci hanno Padàch furtivo pel § 28. Il dittongo O A è contratto in A per la stretta connessione col Nome susseguente in בִּגְוַע אַחֵינוּ (Num. 20. 3) *nel perire dei nostri fratelli*, שְׁלַח אֶצְבַּע (Is. 58. 9) *il porgere del dito*. Hanno l'Infinito in A il verbo שָׁכַב *giacque* (שְׁכַב, לִשְׁכַּב, כִּשְׁכַב), il verbo חָמַם in לְחַמַּם (Is. 40. 14) *da scaldarsi*. L'Infinito di forma femminina (§ 373) ha per lo più Kamèss chatùf nella prima radicale, p. e. לְרָחְצָה *per lavarsi*, וּלְדָבְקָה *e per istare attaccato*; il quale cangiasi in Kamèss rachàv se sia seguito da gutturale puntata di Scevà Kamèss (§ 177), p. e. לְרָחֳקָה *per allontanarsi*. Rare volte ha Chirek, p. e. לְשִׁמְצָה, לְרִבְעָה, לְיִרְאָה. In gutturale, e innanzi a gutturale, ha spesso Padàch, p. e. לְאַשְׁמָה, לְאַהֲבָה, לְדַאֲבָה. La prima gutturale ha qualche rara volta Kibbùss, p. e. לְחֻמְלָה *per avere pietà*, חֻמְצָתוֹ *il suo fermentare*.

393. Amendue i Participj singolari maschili prendono Padàch furtivo se l'ultima lettera sia gutturale (§ 28), p. e. יֹדֵעַ, יָדוּעַ. In istato di connessione (§ 355) hassi שֹׁסַע שֶׁסַע, נֹטַע אֹזֶן, רֹקַע הָאָרֶץ, con contrazione di E A in A. Incontrasi Sseri cangiato in Padàch nel Participio connesso, in lettera non gutturale, in אֹבַד עֵצוֹת *perduto* (*privo*) *di consigli*.

394. I verbi intransitivi sogliono nel קַל esser privi di Participj, specialmente del passivo, possedendo invece un aggettivo della forma פָּעֵל; p. e. יָשֵׁן *dormiente*, רָעֵב *affamato*, שָׂבֵעַ *sazio*, עָמֵל *faticante*, יָגֵעַ *stanco*, עָשֵׁן *fumante*. Di שָׁכַן *abitò*, e בָּטַח *confidò*, hannosi i Participj attivi שֹׁכֵן, בֹּטֵחַ,

ed una sola volta il passivo שָׂכוּן (Giud. 8. 11), e due volte בָּטוּחַ (Is. 26. 3; Salmo 112. 7).

395. Conjugazione del verbo קָשַׁר nel נִפְעַל.

Passato.

נִקְשַׁר נִקְשַׁרְתָּ נִקְשַׁרְתִּי נִקְשְׁרוּ נִקְשַׁרְתֶּם נִקְשַׁרְנוּ

נִקְשְׁרָה נִקְשַׁרְתְּ נִקְשַׁרְתִּי נִקְשְׁרוּ נִקְשַׁרְתֶּן נִקְשַׁרְנוּ

Futuro.

אֶקָּשֵׁר תִּקָּשֵׁר יִקָּשֵׁר נִקָּשֵׁר תִּקָּשְׁרוּ יִקָּשְׁרוּ

אֶקָּשֵׁר תִּקָּשְׁרִי תִּקָּשֵׁר נִקָּשֵׁר תִּקָּשַׁרְנָה תִּקָּשַׁרְנָה

Futuro paragogico.

אֶקָּשְׁרָה   נִקָּשְׁרָה תִּקָּשְׁרוּן יִקָּשְׁרוּן

אֶקָּשְׁרָה תִּקָּשֵׁרִין   נִקָּשְׁרָה

Imperativo.

הִקָּשֵׁר   הִקָּשְׁרוּ

הִקָּשְׁרִי   הִקָּשַׁרְנָה

Infinito.

נִקְשֹׁר

הִקָּשֵׁר

Participio.

נִקְשָׁר   נִקְשָׁרִים

נִקְשֶׁרֶת (נִקְשָׁרָה)   נִקְשָׁרוֹת

396. Il Kamèss distingue il נִקְשָׁר Participio dal נִקְשַׁר Passato, che ha Kamèss soltanto in pausa. Il Participio poi prende Padàch nello stato di connessione, p. e. נִלְעַג לָשׁוֹן *balbettante di lingua.* Nel femminile נִקְשָׁרָה Participio è sempre מלרע, p. e. רוּחַ נִשְׁבָּרָה *spirito contrito*, laddove quando sia Passato con Kamèss per la pausa, p. e. וּזְרֹעוֹ נִשְׁבָּרָה (Ger. 48. 25) *ed'il suo braccio fu rotto*, è sempre מלעיל.

397. La terza persona singolare fem. (נִקְשְׁרָה) non trovasi con Tau (§ 360) senonsè in verbi di terza gutturale: וְנִשְׁכַּחַת (ibid.), וְנֹכַחַת (Gen. 20. 16) *e fu ammonita* (*accettò l'ammonizione*).

398. Nell'ebraismo seriore la lettura tradizionale fa uso delle forme נִקְשָׁרָה, נִקְשָׁרוּ, anche fuori di pausa; p. e. נִקְבָּה, נִטָּלָה, נִכְנָסָה, נִגְמָרָה, נִגְנָבָה, נִשְׁחָטָה, נִבְעָלָה, נֶחְבָּשָׁה, נִשְׁבָּרָה, נִקְטָעָה, נִפְגָּמָה, נִתָּנָה, נִזְבָּחוּ, נִכְנָסוּ, נִשְׂרָפוּ, נֶעֱלָמוּ, נִבְחָרוּ, נֶחְתָּמוּ, נִכְתָּבוּ, נִפְטָרוּ, נֶאֱסָרוּ, נֶאֱמָרוּ, נֶחֱלָקוּ, נֶחְשָׁדוּ, נִמְנָעוּ, נִמְסָרוּ (1). Vedi §. 387.

399. Nel Futuro semplice l'Alef è quasi sempre puntata di Segòl, a differenza del Futuro paragogico, dove ha sempre Chirek; p. e. אִמָּלְטָה *che io scappi*, אִנָּקְמָה *che io mi vendichi.* Tro-

(1) Questi e molti simili vocaboli trovansi così puntati nella Mishnà di Menassè ben Israel (Amsterdam, 1646), in quella di Venezia 1704, 1705, ed in altre molte edizioni italiane. Per quanto le edizioni della Mishnà presentino qua e là non pochi errori di puntazione, pure l'uso di tale Kamèss è troppo costante e sistematico, per potersi attribuire a semplice errore; e dico sistematico, poichè incontrasi sempre nel נִפְעַל e nell'הָפְעַל (§ 436), e non mai (fuori di pausa) nel קַל, nel פִּעֵל e nell'הִתְפַּעֵל.

vasi conservato il Chirek nel Futuro semplice, in אִשָּׁבַע giurerò, אִמָּלֵט scapperò, אִדָּרֵשׁ mi presterò propizio, אִשָּׁפֵט litigherò; come pure in alcuni verbi quiescenti; e ciò a cagione che il Daghèsh non posteriore all'accento non ama di essere preceduto dalla vocale E (§ 237) (1).

400. La seconda radicale ha qualche volta nel Futuro A anzichè E, p. e. תֵּעָזַב אֶרֶץ *sarà abbandonata la terra*; תִּשָּׁבַר (Ezech. 32. 28) *ti romperai*, יֵאָמַר (Salmo 87. 5) *si dirà*, וַתֵּעָצַר *e si arrestò*; e specialmente ove la lettera, o la susseguente, sia gutturale, come pure in pausa; p. e. וַיִּוָּעַץ *e si consigliò*, אֶלָּקַח *sarò preso*, וַתִּבָּקַע *e si spaccò*, וַיִּגָּמַל *e fu spoppato*, וַיִּנָּפַשׁ *e riposò*. Ha Segòl in וַיִּלָּחֶם *e combattè*, וַיִּצָּמֶד *e si congiunse*, וַיִּנָּחֶם *e si pentì; e si riconfortò* (2), וַיִּשָּׁאֶר *e rimase*, וַיֵּאָסֶף *e si raccolse*, nella locuzione *e si raccolse ai suoi popoli*, relativa al passaggio dell'anima da questa all'altra vita, non così וַיֵּאָסַף (Num. 11. 30 Giud. 20. 11) *e rientrò*, espressione relativa a persona vivente, passante da uno ad altro luogo.

401. La medesima seconda radicale trovasi

(1) L'anomalia del Segòl innanzi a Daghèsh non posteriore all'accento è tollerata in אֶקָּשֵׁר, ad oggetto che la prima persona non si confonda colla terza, e non si tollera in אִקָּשְׁרָה, poichè la paragoge ha raramente luogo nella terza persona (§ 367), nè mai incontrasi in questo בִּנְיָן. Nel Futuro paragogico del קַל (אֶקְשְׁרָה) il Segòl, benchè non necessario ad evitare alcuna ambiguità, è conservato in analogia col Futuro semplice, perchè non essendo seguito da Daghèsh, non è in opposizione ad alcuna legge.

(2) Questa parola trovasi due volte con Sseri: in Gen. 24. 67 col secondo significato, e nel Salmo 106. 45 col valore di pentimento.

sempre colla vocale A in תִּקָּשַׁרְנָה, anche fuori di pausa, p. e. תֵּאָלַמְנָה *ammutiscano*, תֵּאָכַלְנָה *si mangiano*, תִּזָּכַרְנָה *verranno ricordate*. Ha E nella sola voce irregolare תֵּעָנֶנָה (§ 464). Nessun esempio si ha dell'Imperativo plurale femminile nè in A nè in E; e si è puntato הִקָּשַׁרְנָה per analogia col Futuro תִּקָּשַׁרְנָה.

402. Il Futuro in ן prende in pausa Sseri; p. e. תִּשָּׁמֵדוּן. Di תִּקָּשֵׁרִין non si ha alcun esempio, e si è qui puntato di Sseri dietro quanto fu osservato al § 389.

403. Nel verbo נִשְׁמַר *si guardò*, l'Imperativo singolare maschile è costantemente accorciato: הִשָּׁמֶר *guardati*, e ciò in grazia della celerità richiesta dal frequentissimo uso della parola, e dall'urgenza dell'idea ch'essa esprime. Quindi è che הִשָּׁמֵר וְהַשְׁקֵט (Is. 7. 4), che non è accorciato, interpretasi non già *guardati*, ma *vivi riposato*, quasi *riposa*, *come il vino sulle sue fecce* (da שְׁמָרִים *fecce*), come si ha in Geremia 48. 11. *Moab visse tranquillo fin dalla sua giovinezza, e riposato sopra le proprie fecce, nè fu mai votato* (*trasfuso*) *di vaso in vaso*; come pure in Sofonia 1. 12. *E chiederò conto da quegli uomini che stanno coagulati* (*ristretti*) *sulle proprie fecce, che dicono in lor cuore: Non fa bene il Signore, e non fa male.*

404. La forma נִקְשֹׁר è la più usata nell'Infinito assoluto, e la forma הִקָּשֵׁר nell'Infinito connesso; p. e. נִכְסֹף נִכְסַפְתָּה *desiderare desiderasti*, נִלְחֹם נִלְחַם *combattere combattè*, לְהִלָּחֵם *a combattere*, הִלָּחֲמוֹ *il suo combattere*. Incontrasi tut-

tavia la forma con הִ nell'Infinito assoluto in הִשָּׁמֵד תִּשָּׁמֵדוּן essere distrutti sarete distrutti, e quella con Nun nel connesso in נָכוֹן הַיּוֹם. La vocale O essendo la più naturale all'Infinito assoluto, trovasi conservata anche nell'Infinito con *He* in הֵאָכֹל יֵאָכֵל *essere mangiato sarà mangiato*, הֵאָסֵף יֵאָסֵף *riunirsi si riunisca*, הִנָּתֹן יִנָּתֵן *esser dato sarà dato*; coll'He cangiata in Alef per l'asprezza di due He consecutive (§ 405 Nota) in הַאִדָּרֹשׁ אִדָּרֵשׁ *prestarmi propizio mi presterò io propizio?* e finalmente in כְּהִנָּדֵף (§ 447). Le voci וְנַחְתּוֹם (Ester 8. 8), וְנַהֲפוֹךְ (id. 9. 1), וְנַעְתּוֹר (I Paral. 5. 20), sono Infiniti assoluti usati in luogo di Passati (§ 371).

405. Nell'Infinito unito a בְּ o לְ manca talvolta la He, la cui vocale passa sotto la lettera prefissa; p. e. לֵעָנֹת (Esodo 10. 3) *di umiliarti*, בֵּעָטֵף (Treni 2. 11) *nello svenire*, וּבִכָּשְׁלוֹ (Prov. 24. 17) *e nel suo inciampare*, לֵאוֹר (Giob. 33. 30) *a rischiararsi*, לֵרָאוֹת *a mostrarsi*, בֵּהָרֵג (Ezech. 26. 15) *nel venire uccise* (dove il Segol è irregolare e forse erroneo), che equivalgono a לְהֵעָנוֹת, בְּהֵעָטֵף, וּבְהִכָּשְׁלוֹ, לְהֵאוֹר, לְהֵרָאוֹת, בְּהֵהָרֵג. Così nell'Ebraismo seriore ליכנס cioè לִכָּנֵס *a entrare*, ליטמא cioè לִטָּמֵא *a rendersi impuro*, per לְהִכָּנֵס, לְהִטָּמֵא; e nei Paralipomeni לִיסּוֹד (§ 460) (1).

(1) L'omissione della He nell'Infinito del נפעל non sembra in uso nell'Ebraismo antico, ma לענת dovrebbe leggersi לַעֲנֹת del קַל, che significa egualmente esser *misero, oppresso, disanimato*; בעטף significa בַּעֲטֹף, ובכשלו vale וּבִכְשֹׁלוֹ, e לאור vuol leggersi לָאוֹר, tutte voci del קַל, equivalenti in questi verbi al נפעל. La voce לראות significa לִרְאוֹת *a vedere* (vedi Giudaismo illustrato I. 52). Solo nella voce בהרג sembra la forma נפעל essere secondo la mente del Sacro

406. Esempj del Participio femminino in Tau sono: וְהַנִּשְׁבֶּרֶת e la rotta (Daniel 8. 22. Zaccaria 11: 16), וְלַנִּשְׁבֶּרֶת (Ezech. 34. 4 e 16), הַנִּשְׁבֶּרֶת (id. 30. 22); e di quello in He: נִשְׁבָּרָה (Salmo 51. 19), הַנִּרְצָחָה (Giud. 20. 4) *la trucidata*, נִשְׁכָּחָה (Is. 23. 16) *dimenticata*. In Ezech. 27. 34 נִשְׁבֶּרֶת fa le veci di נִשְׁבַּרְתְּ Passato.

407. Conjugazione del verbo קָשַׁר nel פָּעַל.

Passato.

קָשַׁר קָשַׁרְתָּ קָשַׁרְתִּי קָשְׁרוּ קְשַׁרְתֶּם קָשַׁרְנוּ
קָשְׁרָה קָשַׁרְתְּ קָשַׁרְתִּי קָשְׁרוּ קְשַׁרְתֶּן קָשַׁרְנוּ

Futuro.

אֶקְשֹׁר תִּקְשֹׁר יִקְשֹׁר נִקְשֹׁר תִּקְשְׁרוּ יִקְשְׁרוּ
אֶקְשֹׁר תִּקְשְׁרִי תִּקְשֹׁר נִקְשֹׁר תִּקְשֹׁרְנָה תִּקְשֹׁרְנָה

Futuro paragogico.

אֶקְשְׁרָה נִקְשְׁרָה תִּקְשְׁרוּן יִקְשְׁרוּן
אֶקְשְׁרָה תִּקְשְׁרִין נִקְשְׁרָה

Imperativo.

קְשֹׁר קִשְׁרוּ
קִשְׁרִי קְשֹׁרְנָה

Infinito.

קְשֹׁר

Scrittore, il quale può aver omessa la He per l'asprezza delle due He consecutive (§ 404).

Participio.

מְקֻשָּׁר | מְקֻשָּׁרִים
מְקֻשֶּׁרֶת | מְקֻשָּׁרוֹת

408. La prima voce di questo בִּנְיָן trovasi talvolta puntata di Padàch nella seconda radicale, p. e. אִבַּד וְשִׁבַּר *perdette (guastò) e ruppe*, שִׁקַּץ *abborrì*, גִּדַּל *ingrandì*, מִלַּט הוּא *salvò egli*, לִמַּד דַּעַת *insegnò scienza*; e specialmente ove la seconda o la terza sia gutturale, p. e. טִהַר *purificò*, מִהַר *fece presto*, נִהַג *guidò*, נִחַם *consolò*, לִחַט *infiammò*, שִׁלַּח *mandò*, *lasciò andare*, *congedò*, בִּלַּע *ruinò*. In pausa, quelli di terza gutturale conservano il Sseri, aggiungendovi il Padàch furtivo, p. e. בִּקֵּעַ *spaccò*, פִּתֵּחַ *sciolse*. Hanno Segòl i tre verbi דִּבֶּר *parlò*, כִּבֶּס *lavò*, כִּפֶּר *propiziò*. In pausa דִּבֵּר ha Sseri, e così כִּבֵּס (II Sam. 19. 25) può considerarsi in pausa. In Gen. 49. 11 כִּבֵּס ha Segòl in due manoscritti di Erfurt e nel mio, e nella maggior parte dei testi veduti dal Norzi, benchè il Kimchì ed il Lonzano lo vogliano con Sseri.

409. Innanzi a lettera non daghesciabile la prima radicale cangia alcune volte il Chirek in Sseri (§ 166), p. e. בֵּאֵר *spiegò*, מֵאֵן *ricusò*, בֵּרֵךְ e בֵּרַךְ *benedisse*; molte volte però conserva il Chirek (§ 167), p. e. נִאֵץ *insultò*, נִאֵפָה *commise adulterio*, בִּעֵר *sgombrò*, שִׁחֵת *guastò*, כִּחֵשׁ *negò*, מִהַר, טִהַר, נִהַג, נִחַם, רִחַם (§ 408).

410. Nel Futuro il Sseri innanzi a ח o ע suol cangiarsi in Padàch, p. e. יְשַׁבַּח *loderà*, יְשַׂמַּח *rallegrerà*, יְגַלַּח *raderà*, יְבַצַּע *compirà*, conservan-

dosi però, seguito da Padàch furtivo, in pausa, p. e. יִגְלַח, תְּבַקַּע, e talvolta anche fuori di pausa, p. e. יְזַבֵּחַ (Abacuc 1. 16) *sagrificherà*, וַיִּזְבַּח (II Reg. 10. 4).

411. Il Sseri di תְּקַשֵּׁרְנָה cangiasi talora in Padàch in pausa, p. e. תְּרַטַּשְׁנָה *schiacceranno*, תְּעַכַּסְנָה *fan cigolare i fermagli*, תְּנַאַפְנָה *commetteranno adulterio*; locchè è costante nei verbi finienti in ח o ע, p. e. תְּבַצַּעְנָה *compiranno*; תְּשַׁלַּחְנָה *cacciano via*. Del Futuro paragogico femminile (תְּקַשֵּׁרִי) non si ha alcun esempio.

412. Nelle tre voci וַיְבָרֶךְ *e benedisse*, וַיְגָרֶשׁ *e scacciò*, וַיְשָׁרֶת *e servì*, il Futuro ha costantemente l'accento sulla prima radicale, vale a dire subisce una specie di accorciamento in grazia della Vau conversiva (§ 369), e ciò per la tendenza della lingua a conservare la posa sulla seconda sillaba (§ 69). Ove la seconda radicale è daghesciabile (וַיְקַשֵּׁר), tale accorciamento non ha luogo, poichè ne risulterebbero tre consonanti dopo l'accento (§ 138).

413. Conservasi il Padàch innanzi a gutturale (§ 167) in לֹא תְפַאֵר (Deut. 24. 20) *non cercherai nei rami* (da פֹּארָה *ramo*, a differenza di אֲפָאֵר *glorificherò*), יְנַאֵץ *insulterà*, יְטַהֵר *purificherà*, יְנַהֵג, יְנַהֵל *guiderà*, יְרַחֵם *avrà pietà*, תְּבַעֵר *sgombrerai*, e *accenderai*, ed alcuni altri verbi. Nel verbo תִּעֵב *abborrì* la Tau trovasi in otto testi con Padàch, ed in quattro con Kamèss. Ciò che fu qui notato intorno alla puntazione della prima radicale innanzi a gutturale nel Futuro vale egual-

mente pel Futuro paragogico, l'Imperativo, l'Infinito ed il Participio.

414. Nell'Imperativo il Sseri cangiasi in Padàch innanzi a ח o ע, p. e. שַׁלַּח scaccia, שַׂמַּח (Prov. 27. 11) rallegra, בַּלַּע confondi, ed innanzi alla semigutturale ר in בַּקֵּר לִי aspettami; e talvolta eziandio innanzi ad altre lettere, p. e. פַּלַּג dividi; וְקָרֵב ed avvicina. Ha Sseri e Padàch furtivo שַׂמֵּחַ (Salmo 86. 4). L'Imperativo paragogico סַפְּרָה־נָּא (II Reg. 8. 4) narra deh!

415. L'Infinito ha Cholem nelle due voci בָּרוֹךְ (Giosuè 24. 10) benedire, יַסֹּר (Salmo 118. 18) castigare. Sono Infiniti di forma femminina זַמְּרָה (Salm. 147. 1) salmeggiare, לְיַסְּרָה (Lev. 26. 18) a castigare, בְּצַדֶּקְתֵּךְ (Ezech. 16. 52) nel tuo giustificare.

416. Il Participio è privo di Mem (§. 374) in מָאֵן (Esodo 7. 27; 9. 2; 10. 4; Gerem. 38. 21), שַׁבֵּחַ lodante (Eccl. 4. 2). Il Participio femminile non incontrasi in ה ָ se non se con valor nominale, come מְכַשֵּׁפָה, מְשַׁכֵּלָה, ovvero in pausa, come מְרַקָּדָה (§. 377).

417. Nel verbo בִּקֵּשׁ cercò la ק rimane non daghesciata tutte le volte che ha Scevà; p. e. בִּקְשׁוּ, מְבַקְשִׁים, יְבַקְשׁוּ (§ 287). È tuttavia daghesciata nell'Imperativo, p. e. בַּקֵּשׁ. La seconda radicale è anche senza Daghèsh in שִׁלְחוּ בָאֵשׁ (soltanto in Salmo 74. 7) mandarono (posero) a fuoco, שִׁלְחָה (Ezec. 17. 7 e 31. 4), ed in וַיְמַלְאוּ ed empirono, וַיְקַנְאוּ ed invidiarono, ed altre parole di questi due ultimi verbi, e ciò pel § 180. È omesso il Daghèsh in וּמְפַלְטִי לִי e salvator mio di me (Sam. II. 22. 2, Salm. 144. 2). La ל

è però daghesciata in quattro luoghi, ove questo vocabolo non è seguito dal pleonastico לִי (Salmo 18. 3 e 49; 40. 18; 70. 6); ossia la dimensione del vocabolo fu diminuita (coll' omissione del Daghèsh) soltanto in compensazione dell' allungamento prodotto dalla sillaba riempitiva לִי. Alcune edizioni (seguite dal Norzi, non però dall' Heidenheim) hanno erroneamente rafata la ל in Salmo 18. 3. Manca il Daghèsh in וַתְּאַלְצֵהוּ (Giud. 16. 16) *e lo molestò*, ove il Scevà essenzialmente mobile fu convertito in Scevà Padàch, come al § 41. *b*. Manca parimenti il Daghèsh in תְּרַצְּחוּ (Salmo 62. 4) *assassinerete*, e qui non potendosi il Scevà convertire in Scevà Padàch perchè secondo l' antica pronunzia (§ 44) aver doveva un suono simile all' U della successiva gutturale, fu da Ben-Ascer cangiato l' antecedente Padàch in Kamèss (תְּרָצְּחוּ). Egualmente in מְאַסְפָיו (Is. 62. 9) *i suoi ricoglitori*, la Samech è rafata, e l' Alef trovasi (per testimonianza del Kimchi) puntata in alcuni libri di Padàch, in altri di Kamèss.

418. Conjugazione del verbo קִשֵּׁר nel פִּעֵל.

Passato.

קִשֵּׁר קִשַּׁרְתָּ קִשַּׁרְתִּי קִשְּׁרוּ קִשַּׁרְתֶּם קִשַּׁרְנוּ

קִשְּׁרָה קִשַּׁרְתְּ קִשַּׁרְתִּי קִשְּׁרוּ קִשַּׁרְתֶּן קִשַּׁרְנוּ

Futuro.

אֲקַשֵּׁר תְּקַשֵּׁר יְקַשֵּׁר נְקַשֵּׁר תְּקַשְּׁרוּ יְקַשְּׁרוּ

אֲקַשֵּׁר תְּקַשְּׁרִי תְּקַשֵּׁר נְקַשֵּׁר תְּקַשֵּׁרְנָה תְּקַשֵּׁרְנָה

Infinito.

קַשֵּׁר

Participio.

מְקֻשָּׁר	מְקֻשָּׁרִים
מְקֻשֶּׁרֶת	מְקֻשָּׁרוֹת

419. Incontrasi alcune volte Kamèss chatùf invece di Kibbùss, p. e. כָּרַּת (Ezech. 16. 4) *fu tagliato*, שָׁדְּדָה (Nachùm 3. 7) *fu depredata*, מְאָדָּם (id. 2. 4) *tinto in rosso*, מְאָדָּמִים (Esodo 25. 5).

420. Esempj dell' Infinito sono le due sole voci גֻּנַּב (Gen. 40. 15) *essere rubato*, עֻנּוֹתוֹ (Salmo 132. 1) *il suo affliggersi*.

421. Il Participio femminino trovasi in A in מְעֻשָּׁקָה (Is. 23. 12) *oppressa*, מְלֻמָּדָה (id. 29. 13. Os. 10. 11) *istruita*.

422. Il Participio trovasi privo della Mem (§ 374) in אֻכָּל (Esodo 3. 2) *consumato*, לֻקָּח (II Reg. 2. 10) *tolto*.

423. Anche qui come nel פֻּעַל (§ 417) rimane non daghesciata la ק puntata di Scevà nel verbo בִּקֵּשׁ, del che è unico esempio וַתְּבֻקְשִׁי (§ 41 *c*). In לֻקְחָה־זֹּאת (Gen. 2. 23) *fu tolta questa*, la ק è rafata per tre cagioni: per la successiva gutturale (§ 180), per l'allungamento prodotto dal monosillabo זֹאת (§ 417), e per l'aggravamento prodotto dal Daghèsh della Zain. Il Scevà mobile proprio di questa ק (לֻקְחָה) fu convertito in Scevà Kamèss, come al § 391 (1).

(1) Alcuni ammettono mancanza del Daghèsh del פֻּעַל, seguita da un sovrabbondante Mappik, in גֻשְׁמָהּ (Ezech. 22. 24), che interpretano *non fu bagnata dalla pioggia*. Secondo altri questa voce è Nome, e vale *la pioggia sua*. A mio avviso il vocabolo è un nome caldaico, e vale *il*

424. Conjugazione del verbo קָשַׁר nell' הִפְעִיל.

Passato.

הִקְשִׁיר הִקְשַׁרְתָּ הִקְשַׁרְתִּי הִקְשִׁירוּ הִקְשַׁרְתֶּם הִקְשַׁרְנוּ
הִקְשִׁירָה הִקְשַׁרְתְּ הִקְשַׁרְתִּי הִקְשִׁירוּ הִקְשַׁרְתֶּן הִקְשַׁרְנוּ

Futuro.

אַקְשִׁיר תַּקְשִׁיר יַקְשִׁיר נַקְשִׁיר תַּקְשִׁירוּ יַקְשִׁירוּ
אַקְשִׁיר תַּקְשִׁירִי תַּקְשִׁיר נַקְשִׁיר תַּקְשֵׁרְנָה תַּקְשֵׁרְנָה

Futuro paragogico.

אַקְשִׁירָה נַקְשִׁירָה תַּקְשִׁירוּן יַקְשִׁירוּן
אַקְשִׁירָה נַקְשִׁירָה

Futuro accorciato.

אַקְשֵׁר תַּקְשֵׁר יַקְשֵׁר נַקְשֵׁר

Imperativo.

הַקְשֵׁר הַקְשִׁירוּ
הַקְשִׁירִי הַקְשֵׁרְנָה

Infinito.

הַקְשֵׁר
הַקְשִׁיר

Participio.

מַקְשִׁיר מַקְשִׁירִים
מַקְשֶׁרֶת מַקְשִׁירוֹת

corpo suo; prima del quale credo sottintendersi l'idea espressa nell'antecedente מְטֹהָרָה. Il senso del versetto è quindi il seguente: « Tu sei una terra non purificabile, il cui corpo non torna puro nel dì dell'ira. »

425. Il Chirek della He cangiasi innanzi a gutturale in Segòl seguito da Chatèf Segòl; p. e. הֶעֱבִיר *fece passare*, הֶעֱבַרְתָּ, הֶעֱבַרְתִּי, הֶעֱבִירוּ, הֶעֱבַרְתֶּם, הֶעֱבַרְנוּ; o seguito da Scevà muto come הֶעְלִים *occultò*, הֶעְלִימוּ. Nella prima e nella seconda persona il Chirek ed il successivo Scevà muto cangiansi in Segòl e Chatèf Segòl, invece che in Padàch e Chatèf Padàch, per evitare i tre A (come al § 174); la terza persona, in cui i tre A non avrebbero luogo, prende per analogia le medesime vocali delle altre due persone. Ha luogo il Segòl anche innanzi la semigutturale ר nel verbo רָאָה *vide*, p. e. הֶרְאָה *fece vedere*, *mostrò*; una volta anche innanzi la semigutturale כ, in לֹא הֶכְלַמְנוּם (I Sam. 25. 7) *non femmo loro oltraggio*; ed anche innanzi la ג (affine alla כ) nelle voci הֶגְלָה *fece emigrare*, הֶגְלָם *li fece emigrare*, non però in וְהִגְלָה (II Reg. 24. 14), וְהִגְלָם (Ger. 20. 4), nè nelle altre persone, nelle quali si ha הִגְלִיתָ, הִגְלֵיתִי, הִגְלוּ, הִגְלִיתֶם.

426. La He è cangiata in Alef in אֶגְאַלְתִּי (Is. 63. 3) *lordai*, per caldaismo, come in אֶשְׁתּוֹלְלוּ, אֶתְחַבַּר (§ 363), ed ha Segòl come in queste due voci, e come la maggior parte delle Alef iniziali servili seguite da Scevà muto, e ciò per legge d'analogia, sebbene אֶגְאַלְתִּי non potesse confondersi con יְגָאַלְתִּי che non esiste nella lingua. Hanno irregolarmente Sseri e Chatèf Padàch הֵעֲבַרְתָּ (Giosuè 7. 7), הֵעֲלָה (Abacuc 1. 15); anomalia analoga a quella di פָּעֳלוֹ (§ 177).

427. In תַּקְשֶׁרְנָה ed הַקְשֶׁרְנָה la Jod manca pel § 139, e conservasi irregolarmente nella sola voce תְּקִימֶנָּה (ibid.).

428. La Jod manca talvolta, per caldaismo, in altre persone del Futuro, preceduta da Scevà, p. e. וַיַּדְבְּקוּ (I Sam. 14. 22; 31. 2) *ed attaccarono*, וַיַּדְרְכוּ (Gerem. 9. 2) *e caricarono*, יַעְשְׁרֶנּוּ *lo arricchirà*, תַּעְשְׁרֶנָּה *l'arricchirai*, come dicesi in caldaico וְהַשְׁלְטָךְ (Dan. 2. 38) *e ti fece dominare*, וְהַשְׁלְמַהּ (id. 5. 26) *e la terminò*.

429. Il Futuro accorciato, proprio delle radici non perfette (§ 368) ha luogo nelle radici perfette in questo solo בִּנְיָן, ed appunto nei tre casi mentovati nel § 369; p. e. יַשְׁכֵּן *faccia stanziare*, וַיַּפְקֵד *e deputi*, אַל־תַּשְׁחֵת *non distruggere*, וַיַּשְׁכֵּן, וַתַּגְדֵּל *ed ingrandisti*, וַנַּקְרֵב *ed offrimmo*. Tale E cangiasi in A innanzi a gutturale, p. e. וַיַּצְמַח *e fece vegetare*, אַל־תַּשְׁמַע *non far udire*, וְאַל־יַבְטַח *e non rassicuri*.

430. La vocale primitiva della He di questo בִּנְיָן è, come in Caldaico, A. L'Ebraico che cangiò costantemente l'A in I nel Passato, usò alcune poche volte l'I anche nell'Infinito; p. e. עַד הִשְׁמִידְךָ אֹתָם *sino al tuo distrugger quelli*. Così in Num. 21. 36. Giosuè 11. 8. 14. Ger. 50. 34. Innanzi a gutturale tale I incontrasi cangiato (come nel Passato) in Segòl, in הֶאֱרִיךְ אַפּוֹ (Prov. 19. 11) *prolungare il suo respiro* (*usar pazienza*), הֶחֱזִיקִי (Ger. 31. 32) *il mio afferrare*.

431. L'Infinito unito al prefisso לְ trovasi alcune volte senza la He, il cui Padàch passa sotto la ל (come al § 326); p. e. לַעֲבִיר (II Sam. 19. 19) *per far passare*, וְלַשְׁבִּית (Amos 8. 4) *e per far cessare*, לַרְאֹתְכֶם (Deut. 1. 33) *per farvi vedere*. Trovasi la He sottintesa nella בַּ in בַּגְלוֹתוֹ (Ger.

27. 20) *nel suo far emigrare.* Intorno alle voci לְעַשֵּׂר, בַּעֲשֵׂר erroneamente quì citate dai Grammatici, veggasi § 181; ove sono pure spiegati i Participj מַחְלְמִים, מַעֲזִרִים, falsamente attribuiti a questo בִּנְיָן.

432. La He è alla caldaica cangiata in Alef in אַשְׁכֵּם וְדַבֵּר (Ger. 25, 3). La stessa forma presenta la voce אַבְרֵךְ (Gen. 41. 43), la quale, benchè sia propriamente parola egizia (Ape-rek, *il capo inclinare*), può essere stata nella bocca degl'Israeliti leggermente modificata, e quasi ebraizzata, in guisa di significare *far inginocchiare.*

433. Conjugazione del verbo קָשַׁר nell'הָפְעַל.

Passato.

הָקְשַׁר הָקְשַׁרְתָּ הָקְשַׁרְתִּי הָקְשְׁרוּ הָקְשַׁרְתֶּם הָקְשַׁרְנוּ
הָקְשְׁרָה הָקְשַׁרְתְּ הָקְשַׁרְתִּי הָקְשְׁרוּ הָקְשַׁרְתֶּן הָקְשַׁרְנוּ

Futuro.

אָקְשַׁר תָּקְשַׁר יָקְשַׁר נָקְשַׁר תָּקְשְׁרוּ יָקְשְׁרוּ
אָקְשַׁר תָּקְשְׁרִי תָּקְשַׁר נָקְשַׁר תָּקְשַׁרְנָה תָּקְשַׁרְנָה

Infinito.

הָקְשֵׁר

Participio.

מָקְשָׁר מָקְשָׁרִים
מָקְשֶׁרֶת מָקְשָׁרוֹת

434. La vocale della lettera iniziale di questo בִּנְיָן è talvolta (malgrado il § 236) U, anzichè O;

p. e. וְהָשְׁלַךְ *e sarà gettato*, יָשְׁלְכוּ, הָשְׁלְכָה. Ciò accade più di frequente nel Participio, p. e. מָקְטָר (è) *arso profumo*, מָשְׁלָךְ, מָפְקָדִים, מָשְׁכָּב *disteso*, מָדְבָּק *attaccato*, מָקְרָח *pelato*, מָרְדָּף *perseguitato*, מָצְהָב *lucente*, מָכְשָׁלִים, מָרְבֶּכֶת; מְהֻקְצָעוֹת (Ezech. 46. 22), dove la He è conservata come al § 347.

435. Esempj dell'Infinito di questo בִּנְיָן sono: הָמְלֵחַ *venir salato*, הָחְתֵּל *venir fasciato* (Ezech. 16. 4), הָחֳרֵב (II Reg. 3. 23) *distruggersi*.

436. La voce וְהָשְׁכְּבָה (Ezech. 32. 19) è unico esempio dell'Imperativo di questo בִּנְיָן, il quale non n'è suscettivo (§ 353). Egli è questo un Imperativo profetico, ed equivale ad un Futuro. Anche in questo בִּנְיָן la Mishnà usa anche fuori di pausa il Kamèss proprio delle voci in pausa; p. e. הוּרְמוּ, הוּקְרוּ, הוּזְלוּ, הוּחְזְקוּ, הֻכְשְׁרוּ, הֻזְכְּרוּ, הֻצְרְכוּ, הוּרְמָה, הֻרְהֲנָה, הֻזְּקָה; הֻתְּרוּ, הֻתַּז.

437. Conjugazione del verbo קָשַׁר nell' הִתְפַּעֵל.

Passato.

הִתְקַשֵּׁר הִתְקַשַּׁרְתָּ הִתְקַשַּׁרְתִּי הִתְקַשְּׁרוּ הִתְקַשַּׁרְתֶּם הִתְקַשַּׁרְנוּ

הִתְקַשְּׁרָה הִתְקַשַּׁרְתְּ הִתְקַשַּׁרְתִּי הִתְקַשְּׁרוּ הִתְקַשַּׁרְתֶּן הִתְקַשַּׁרְנוּ

Futuro.

אֶתְקַשֵּׁר תִּתְקַשֵּׁר יִתְקַשֵּׁר נִתְקַשֵּׁר תִּתְקַשְּׁרוּ יִתְקַשְּׁרוּ

אֶתְקַשֵּׁר תִּתְקַשְּׁרִי תִּתְקַשֵּׁר נִתְקַשֵּׁר תִּתְקַשֵּׁרְנָה תִּתְקַשֵּׁרְנָה

Futuro paragogico.

אֶתְקַשְּׁרָה נִתְקַשְּׁרָה תִּתְקַשְּׁרוּן יִתְקַשְּׁרוּן

אֶתְקַשְּׁרָה תִּתְקַשְּׁרִין נִתְקַשְּׁרָה

Imperativo.

הִתְקַשְּׁרוּ	הִתְקַשֵּׁר
הִתְקַשֵּׁרְנָה	הִתְקַשְּׁרִי

Infinito.

הִתְקַשֵּׁר

Participio.

מִתְקַשְּׁרִים	מִתְקַשֵּׁר
מִתְקַשְּׁרוֹת	מִתְקַשֶּׁרֶת

438. La prima voce di questo בִּנְיָן incontrasi talvolta con E, anzichè A, nell' ultima sillaba; p. e. הִתְאַמֵּץ *si sforzò*, הִתְמַכֵּר *si vendette*, וְהִתְבָּרֵךְ *e si benedirà*, הִתְהַלֶּךְ־נֹחַ *procedeva Noè*. L' E trovasi cangiato in I nel prolungamento della parola in וְהִתְגַּדִּלְתִּי *e mi mostrerò grande*, וְהִתְקַדִּשְׁתִּי *e mi mostrerò santo*, וְהִתְקַדִּשְׁתֶּם *e vi santificherete*.

439. Viceversa il Futuro e l' Imperativo hanno molte volte, e specialmente in pausa, A anzichè E; p. e. Salmo 18. 26. 27. Così וְהִתְעַנַּג *e deliziati*, הִתְקַדָּשׁוּ *santificatevi*. In Daniel Cap. 11 si ha fuori di pausa (verso 36) וְיִתְרוֹמֵם וְיִתְגַּדֵּל, ed in pausa יִתְגַּדָּל (verso 37). L' A sembra eziandio più proprio dei Futuri esprimenti un Imperativo; p. e. יִתְקַדָּשׁוּ *si santifichino*, אַל־תִּתְעַלָּם *non celarti*, e nella pronunzia tradizionale degli scritti rabbinici יִתְבָּרַךְ שְׁמוֹ *sia benedetto il nome suo*.



CAPO III.

CONJUGAZIONE DEI VERBI DEFICIENTI DELLA PRIMA RADICALE, E DI QUELLI DELLA TERZA.

440. La prima radicale Nun (e così la Lamed in לָקַח, e la Jod nei verbi dei §§ 453-462) suole sparire, compensata da דָּגֵשׁ, tutte le volte ch' esser dovrebbe non vocalizzata, ossia puntata di Scevà muto; p. e. יִפֹּול *cadrà*, per יִנְפֹּל, Futuro del קַל; נִגַּשׁ *si accostò*, per נִנְגַּשׁ, Passato del נִפְעַל; יַפִּיל *farà cadere*, per יַנְפִּיל, Futuro dell' הִפְעִיל; תִּקַּח *piglierà*, per תִּלְקַח, Futuro del קַל; הִצִּיג *collocò*, per הִיְצִיג, Passato dell' הִפְעִיל; יֻצַּג *sarà collocato*, per יֻיְצַג, Futuro dell' הָפְעַל.

441. La deficienza della prima radicale non ha luogo nelle tre Forme daghesciate פִּעֵל, פֻּעַל, הִתְפַּעֵל, nelle quali la prima radicale avere non può Scevà muto, poichè la seconda dovendo avere דגש forte, la prima è necessariamente vocalizzata.

442. L' Imperativo del קַל non comporterebbe regolarmente deficienza, poichè la prima radicale è in esso iniziale, e non può quindi avere Scevà muto, nè potrebb' essere compensata da דגש, poichè la lettera da daghesciarsi sarebbe iniziale ed incapace di דגש forte. Così si ha נְקֹם *vendica*, נְצֹור *custodisci*, נְתֹץ *spezza*, לְקַח *piglia*, נִפְלוּ *cadete*, נִטְעוּ *piantate*, נִדְרוּ *fate voti*; e con דגש enfatico נִצְּרָה (Salm. 141. 3) *custodisci*, נִצְּרֶהָ (Prov. 4. 13) *custodiscila*. Dicesi nondimeno גֵּשׁ, גַּשׁ e גְּשָׁה *accòstati*, גְּשׁוּ e גֹּשׁוּ *accostatevi*, גְּשִׁי *accò-*

stati (femminile), da נָגַשׁ; סְעִי *partite*, da נָסַע; שַׁל *cava*, da נָשַׁל; שְׁקָה *bacia*, da נָשַׁק; תֵּן (§ 465) da נָתַן *diede*; קַח, קְחָה, קְחוּ, קְחִי, da לָקַח *pigliò*; שָׂא, שְׂאִי, שְׂאוּ, da נָשָׂא *alzò*; צַק, צְקוּ, da יָצַק *colò*. Così nell'ebraismo seriore דּוֹר da נָדַר *fece voto*, טוֹל da נָטַל *alzò*, *pigliò* (da cui il latino *tollere*, e l'italiano *togliere*). Questa non è propriamente parlando una deficienza, ma questi Imperativi rappresentano la forma primitiva bilittera di queste radici (§ 211 Nota).

443. L'Infinito assoluto del קַל conserva la prima radicale, p. e. נָסֹעַ, לָקֹחַ. L'Infinito connesso talvolta la conserva, p. e. לִנְגֹּעַ *a toccare*, לִנְטֹעַ *a piantare*, בִּנְסֹעַ, לִנְפֹּל; e talvolta la perde, ed assume la forma femminile in Tau (§ 373), p. e. לָגֶשֶׁת *ad accostarsi*, לָצֶקֶת *per colare*, כְּגַעַת *come il toccare*, לָטַעַת *a piantare*, לָפַחַת *a soffiare* (da נָפַח). L'Ebraismo seriore, in ciò più regolare, ha ליגע, ליפול, ליקח, cioè לִגַּע, לִפּוֹל, לִקַּח.

444. Del resto molti verbi incomincianti da Nun non sono deficienti, la Nun cioè non vi manca mai. Tali sono quelli precipuamente che hanno per seconda lettera una gutturale; p. e. נָאַף *commise adulterio*, נָאַק *gemè*, נָהַג, נָחָה *guidò*, נָחַל *ereditò*, נָעַל *chiuse*. Da נָחַת *discese* si ha תִּנְחַת (Salmo 38. 3) e יֵחַת (Ger. 21. 13). Così pure in alcuni altri verbi il Futuro, benchè comunemente deficiente, conserva talvolta la prima radicale; p. e. תִּנְגֹּשׂוּ *esigerete*, תִּנְדֹּף *dissiperai*, יִנְטֹר *serberà l'odio*, יִנְצֹר *custodirà*, יִנְקֹב *forerà*, dei quali verbi si ha eziandio תִּגֹּשׂ, תִּדְּפֶנּוּ, יִטֹּר, יִצֹּר, תִּקֹּב.

445. Conjugazione del verbo נָצַר nel קַל.

Passato.

נָצַר נָצַרְתָּ נָצַרְתִּי נָצְרוּ נְצַרְתֶּם נָצַרְנוּ
נָצְרָה נָצַרְתְּ נָצַרְתִּי נָצְרוּ נְצַרְתֶּן נָצַרְנוּ

Futuro.

אֶצֹּר תִּצֹּר יִצֹּר נִצֹּר תִּצְּרוּ יִצְּרוּ
אֶצֹּר תִּצְּרִי תִּצֹּר נִצֹּר תִּצֹּרְנָה תִּצֹּרְנָה
Oppure senza deficienza אֶנְצֹר תִּנְצֹר

Futuro Paragogico.

אֶצְּרָה — נִצְּרָה תִּצְּרוּן יִצְּרוּן
אֶצְּרָה תִּצְּרִין — נִצְּרָה

Imperativo.

נְצֹר — נִצְרוּ
נִצְרִי — נְצֹרְנָה

Infinito.

נָצוֹר
נְצוֹר

Participio Presente.

נוֹצֵר — נוֹצְרִים
נוֹצֶרֶת (נוֹצְרָה) — נוֹצְרוֹת

Participio Passato.

נָצוּר — נְצוּרִים
נְצוּרָה — נְצוּרוֹת

446. Conjugazione del נפעל di נָגַף *urtare, percuotere, mettere in rotta.*

Passato.

נִגַּף נִגַּפְתָּ נִגַּפְתִּי נִגְּפוּ נִגַּפְתֶּם נִגַּפְנוּ
נִגְּפָה נִגַּפְתְּ נִגַּפְתִּי נִגְּפוּ נִגַּפְתֶּן נִגַּפְנוּ

Futuro.

אֶנָּגֵף תִּנָּגֵף יִנָּגֵף נִנָּגֵף תִּנָּגְפוּ יִנָּגְפוּ
אֶנָּגֵף תִּנָּגְפִי תִּנָּגֵף נִנָּגֵף תִּנָּגַפְנָה תִּנָּגַפְנָה

Futuro Paragogico.

אִנָּגְפָה נִנָּגְפָה תִּנָּגְפוּן יִנָּגְפוּן
אִנָּגְפָה תִּנָּגְפִין נִנָּגְפָה

Imperativo.

הִנָּגֵף הִנָּגְפוּ
הִנָּגְפִי הִנָּגַפְנָה

Infinito.

נִגּוֹף
הִנָּגֵף

Participio.

נִגָּף נִגָּפִים
נִגֶּפֶת (נִגָּפָה) נִגָּפוֹת

447. Nell' Infinito connesso si ha כְּהִנְדֹּף עָשָׁן (Salmo 68. 3) *come il dissiparsi del fumo*, con Cholem come הִנָּתוֹן (§ 404), col Kamèss cangiato in

Sceva in grazia della stretta connessione col nome seguente, e con omissione del דגש, necessario nella Nun in compensazione della Nun del נפעל.

448. Questa omissione del דגש del נפעל nella prima radicale sembra essersi usata antichissimamente qualche volta anche nel Futuro. Da נִגַּשׁ *si accostò*, invece di יִנָּגֵשׁ *si accosterà*, ossia invece della forma primitiva יִנְגַּשׁ (corrispondente al Caldaico יִתְקְטֵל), fu detto senza Daghèsh יְנַגֵּשׁ, indi (assimilando la Nun) יִגַּשׁ; e finalmente questa forma strana si trasformò in יִגַּשׁ, forma frequente nel קל (§ 366). Da ciò ebbe origine il fenomeno stranissimo, che alcuni verbi hanno il Passato del נפעל, ed il Futuro del קל. Tali sono: נִגַּשׁ e יִגַּשׁ; נִדַּח *andò sbandato*, e יִדַּח (לְבִלְתִּי יִדַּח מִמֶּנּוּ נִדָּח II Sam. 14. 14); נִתַּךְ *colò, si versò*, e יִתַּךְ (Giob. 3. 24. Ger. 42. 18, e altrove); נִסַּח *fu divelto* (Deut. 28. 63), e יִסַּח (יִסְּחוּ מִמֶּנָּה Prov. 2. 22) Il Futuro יִסַּח usato in quest' ultimo testo in senso passivo, facendo le veci di יִנָּסַח (primitivamente יִנְסַח, come in Caldaico יִתְנְסַח Esdra 6. 11), trovasi in altri due testi (Salmo 52. 7. Prov. 15. 25) in senso attivo, qual vero Futuro del קל. Così da נָשַׁק *baciò*, si ha più volte יִשַּׁק *bacierà*, del קל; però in שְׂפָתַיִם יִשָּׁק (Prov. 24. 26) appartiene probabilmente al נפעל, e significa *merita esser baciato sulle labbra*.

449. Dal Futuro יִגַּשׁ appartenente per la forma al קל si è fatto l'Imperativo גַּשׁ o גֶּשׁ (§ 442), e l'Infinito גֶּשֶׁת. Non si è però fatto il Participio נוֹגֵשׁ del קל, ma sì נִגָּשׁ (הַנִּגָּשִׁים Esodo 19. 22). Ciò vuol dire che soltanto in grazia della brevità

(per risparmiare la Nun) furono usate le forme del קל (יִגַּשׁ, גַּשׁ e גֶּשֶׁת) invece di quelle del נפעל (הִנָּגֵשׁ, יִנָּגֵשׁ); ma che ogni volta che fu giuoco forza esprimere la Nun (come accade nel Passato e nel Participio) si fece uso esclusivamente del נִפעל.

450. Conjugazione del verbo נָגַשׁ nell' הִפעִיל.

Passato.

הִגִּישׁ הִגַּשְׁתָּ הִגַּשְׁתִּי הִגִּישׁוּ הִגַּשְׁתֶּם הִגַּשְׁנוּ

הִגִּישָׁה הִגַּשְׁתְּ הִגַּשְׁתִּי הִגִּישׁוּ הִגַּשְׁתֶּן הִגַּשְׁנוּ

Futuro.

אַגִּישׁ תַּגִּישׁ יַגִּישׁ נַגִּישׁ תַּגִּישׁוּ יַגִּישׁוּ

אַגִּישׁ תַּגִּישִׁי תַּגִּישׁ נַגִּישׁ תַּגֵּשְׁנָה תַּגֵּשְׁנָה

Futuro Paragogico.

אַגִּישָׁה נַגִּישָׁה תַּגִּישׁוּן יַגִּישׁוּן

אַגִּישָׁה תַּגִּישִׁין נַגִּישָׁה

Imperativo.

הַגֵּשׁ הַגִּישׁוּ הַגִּישִׁי הַגֵּשְׁנָה

Infinito.

הַגֵּשׁ הַגִּישׁ

Participio.

מַגִּישׁ מַגִּישִׁים מַגֶּשֶׁת (מַגִּישָׁה) מַגִּישׁוֹת

451. Conjugazione del verbo נֻגַּשׁ nell' הֻפְעַל.

Passato.

הָגַּשׁ הָגַּשְׁתָּ הָגַּשְׁתִּי הָגְּשׁוּ הָגַּשְׁתֶּם הָגַּשְׁנוּ
הָגְּשָׁה הָגַּשְׁתְּ הָגַּשְׁתִּי הָגְּשׁוּ הָגַּשְׁתֶּן הָגַּשְׁנוּ

Futuro.

אָגַּשׁ תָּגַּשׁ יָגַּשׁ נָגַּשׁ תָּגְּשׁוּ יָגְּשׁוּ
אָגַּשׁ תָּגְּשִׁי תָּגַּשׁ נָגַּשׁ תָּגַּשְׁנָה תָּגַּשְׁנָה

Infinito.

הָגַּשׁ

Participio.

מָגָּשׁ מָגָּשִׁים מָגֶּשֶׁת (מָגָּשָׁה) מָגָּשׁוֹת

452. Benchè il פֻּעַל non comporti regolarmente deficienza (§ 441), l'uso tuttavia vi ha talvolta sincopato nel Futuro la prima radicale, e ciò diede luogo a vocaboli appartenenti in apparenza all' הָפְעַל, senz'averne minimamente il significato, ma bensì quello del פֻּעַל. Così יֻקַּח sembra dell' הָפְעַל (come יֻגַּשׁ); però nè trovasi mai il Passato הָקַּח o הָלְקַח, nè il corrispondente attivo הִקִּיחַ o הִלְקִיחַ, nè il senso di יֻקַּח nei varj testi dove s'incontra è *sia fatto pigliare*, ma *sia pigliato*: dunque יֻקַּח non fa già le veci di יֻלְקַח (הָפְעַל), ma sta per יְלֻקַּח dal Passato לֻקַּח, del פֻּעַל (§ 276 *d*). Così יֻקַּם non vale *sarà fatto vendicare*, ma *sarà vendicato*, e non è הפעל, ma פֻּעַל, passivo di נִקַּם (II Reg. 9. 7. Ger. 51. 36) significante *vendicare aspramente*. Così יֻתַּץ *sarà demolito* è del פֻּעַל

(נִתַּץ Giud. 6. 28), non già dell' חָפְעַל. E così וַתֻּתַּשׁ (Ezech. 19. 12) *e fu divelta*, appartiene al פֻּעַל intensivo (benchè inusitato) נָתַשׁ. Veggasi eziandio §§ 465. 495. 496.

453. La Jod trovasi deficiente, e compensata da דגש, nelle seguenti radici aventi per seconda lettera una sibilante (§ 11). In alcuni di tali verbi la deficienza della Jod è costante; altri conjugansi talora alla foggia dei deficienti, e talora alla maniera dei quiescenti.

454. יָצַב *stette ritto* non trovasi mai nel קַל. Ha נִצַּב nel נפעל, הִצִּיב nell' הפעיל, ed הֻצַּב nell' הפעל. Il נפעל non trovasi usato che nel Passato e nel Participio: gli altri tempi si suppliscono coll' התפעל, p. e. הִתְיַצֵּב, יִתְיַצֵּב.

455. יָצַג *stette fermo* non ha che l' הפעיל (הִצִּיג) e l' הָפְעַל (הֻצַּג). La Jod non comparisce mai in questa radice, la quale quindi potrebbe anche supporsi נָצַג. Però l' analogia di יָצַב, יָצַע, יָצַק, di consimile significato, rende probabile la radice essere יָצַג.

456. יָצַע *stette disteso* (da cui יָצוּעַ, יְצוּעַ, *strato*, *letto*) non ha che l' הפעיל (הִצִּיעַ) e l' הָפְעַל (יֻצַּע).

457. יָצַק *colò*, mostrasi deficiente nel קַל nelle voci אֶצֹּק, תִּצֹּק, יִצֹּק. Nel plurale si ha וַיִּצְקוּ (II Reg. 4. 40) alla foggia dei quiescenti. Gl' Imperativi יְצֹק (Ezech. 24. 3), צַק (II Reg. 4. 41), יְצֹקוּ (I Reg. 18. 32), e l' Infinito צֶקֶת, possono appartenere tanto ai deficienti che ai quiescenti. Nell' הפעיל si ha il Participio femminino מוּצֶקֶת (II Reg. 4. 5 nel קְרִי), o (secondo il כְּתִיב) מְיַצֶּקֶת, amen-

due alla maniera dei quiescenti. L' חפעל ha חוּצַק, יוּצַק, e מוּצָק, a modo dei quiescenti, ed anche מֻצָּק deficiente. L' הפְעִיל ha anche il valore di *far stare, collocare* (analogo a הִצִּיג), nelle due voci וַיַּצִּקוּ (II Sam. 15. 24), וַיַּצִּקֻם (Gios. 7. 23).

458. יָצַר *formò* trovasi deficiente nelle sole voci אֶצָּרְךָ (Ger. 1. 5), יְצָּרֵהוּ (Is. 44. 12). In tutto il resto è quiescente. In Isaia 42. 6; 49. 8, la voce וְאֶצָּרְךָ non appartiene (come nel Thesaurus del Gesenio) a יָצַר (*e formerò te*), ma sì a נָצַר (*e custodirò te*).

459. יָצַת *arse* ha nel נפעל il Passato נִצְּתָה, נִצְּתוּ, ed il Futuro colla forma del קל (§ 450), תִּצַּת, יִצְּתוּ (§ 248), תִּצַּתְנָה; e nell' הפעיל, הִצִּית *fece ardere* יַצִּית, מַצִּית ecc. La Jod non apparisce senonsè nel כְּתִיב in והוציתוה (II Sam. 14. 30), dove la Vau è indizio di prima radicale Jod. In Isaia 27. 4 incontrasi אֲצִיתֶנָּה, con Chatèf Padàch nell'Alef, mutata la radice di יָצַת in צות, come al § 460.

460. יָסַד *fondò, fondamentò*, è quiescente. È deficiente soltanto in מוּסָּד (Is. 28. 16) *fondato, solido*, e nel nome מַסָּד *fondamento*. La voce לְיסוֹד (II Paral. 31. 7) non appartiene al קַל, poichè il senso voluto dal contesto è passivo (*cominciarono i mucchi ad essere fondati*), ma è נפעל, per לְהִסּוֹד (§ 405), e la radice non è יָסַד, ma סוד equivalente a יָסַד.

461. יָסַר *ammonì, castigò*, è quiescente. È deficiente nella sola voce וְאֶסֳּרֵם (Osea 10. 10), Futuro del קל.

462. יָשַׁר *fu retto*, è quiescente. È deficiente nella sola voce וַיִּשַּׁרְנָה (§ 365).

463. Senza lettera sibilante trovasi il verbo יָלַד partorì, generò, deficiente nella sola voce הֻלֶּדֶת e הוּלֶּדֶת nascere, e la radice יָדַע seppe, nel nome מַדָּע scienza. Tutte queste compensazioni di Jod mediante דגש non sono che Caldaismi (§ 334).

464. I verbi finienti in Nun, o in Tau, perdono la terza radicale tutte le volte che questa troverebbesi a immediato contatto con altra Nun o Tau afformativa, la quale allora prende דגש; p. e. נִשְׁעַנּוּ ci siamo appoggiati, per נִשְׁעַנְנוּ; וְכָרַתָּ e taglierai, per וְכָרַתְתָּ; שִׁחַתָּ guastasti, per שִׁחַתְתָּ, da שׁחת; וְהַחִתֹּתִי (Ger. 49. 37) e romperò, per וְהַחִתֹּתְתִי; הִכְרַתָּ, הִצְמַתָּה finisti, distruggesti, da הִצְמִית, הִכְרִית; תִּשְׁכֹּנָּה risiederanno, per תִּשְׁכֹּנְנָה; תְּרַנֵּנָּה canteranno, per תְּרַנֵּנְנָה. Manca il Daghesh in תֵּאָמַנָה (Is. 60. 4) saranno portate in seno, תֵּעָגֵנָה (Rut 1. 13), restereste vincolate; come accade talvolta anche nei geminati (§ 474).

465. Il verbo נָתַן diede, a cagione del frequentissimo suo uso, perde la seconda Nun non solo innanzi a Nun, p. e. נָתַנּוּ, ma anche innanzi a Tau, p. e. נָתַתָּ; e perde la prima Nun, non solo nel Futuro (יִתֵּן, אֶתֵּן ecc.), ma anche nell'Imperativo (תֵּן, תְּנָה, תְּנוּ, תְּנִי), e nell'Infinito connesso תֵּת, che è per תֶּנֶת (come גֶּשֶׁת), primitivamente תְּנַת (§ 276 a). Nel נפעל dicesi נִתַּן, נִתְּנָה, נִתְּנוּ, נִתַּנְתֶּם ecc. Non trovasi usato in alcuno degli altri בנינים. Hassi soltanto la voce יֻתַּן, la quale benchè apparentemente הָפְעַל, non appartiene che al קַל (§ 452), poichè significa sarà dato, non già sarà fatto dare.

CAPO IV.

CONJUGAZIONE DEI VERBI GEMINATI.

466. I verbi aventi la seconda e terza lettera uguali, detti perciò *geminati* (כְּפוּלִים), perdono spesso per sincope (§ 276 *a*) la seconda radicale. Trovansi però anche talvolta conjugati alla foggia delle radici perfette, p. e. סָבַב *girò*, סָבְבוּ, לִסְבֹּב; בָּזַז *depredò*, בָּזְזוּ, בְּזַזְנוּ. Così da חָתַת, da cui חַת, חַתּוּ ecc., si ha וְהַחְתַּתִּי (§ 464).

467. Nella conjugazione propria dei geminati omettesi la seconda radicale ogni volta, che nella conjugazione regolare dei verbi perfetti essa sarebbe (nell'Ebraismo biblico, o almeno nel primitivo) preceduta da Scevà; la prima radicale cangia il suo Scevà nella vocale propria della lettera che viene omessa, e la lettera seguente prende דגש ogni volta che non sia finale. Così nell'Imperativo ed Infinito connesso del קַל invece di סְבֹב fassi סֹב; e nel Passato, סָבַב (originariamente סְבַב § 219) si contrae in סַב; סָבְבוּ (primitivamente סְבַבוּ come in Caldaico) in סַבּוּ; סָבְבָה (primitivamente סְבַבַת, come nel Targumico, e col raddolcimento ebraico סְבָבָה) in סַבָּה.

468. Le voci finienti in afformativa non accentata (קָשַׁרְתָּ, קָשַׁרְתְּ, קָשַׁרְתִּי, קָשַׁרְנוּ, תִּקְשֹׁרְנָה), venendo la posa a passare dalla seconda lettera, che più non esiste, alla prima (סַבֹּתָ, סַבֹּתִי, סַבֹּנוּ ecc.), verrebbero ad avere tre consonanti dopo l'accento, cosa non tollerata dalla pronuncia ebraica

(§ 138). Ad oggetto di evitare tale asprezza viene aggiunta in questi vocaboli una nuova vocale, ossia il Scevà cangiasi nel Passato in Cholem, e nel Futuro ed Imperativo in Segòl; p. e. si dice סַבֹּתָ, סַבֹּתִי, סַבֹּת, סַבֹּנוּ, in luogo di סַבְתָּ ecc., e תְּסֻבֶּינָה invece di תָּסֹבְנָה.

469. Siccome la seconda persona plurale trae origine dalla seconda singolare, così da סַבֹּתָ, רַבֹּת si è detto per analogia סַבֹּתֶם, סַבֹּתֶן con Cholem, benchè questa vocale aggiunta non fosse necessaria in queste voci aventi la posa sulla Tau.

470. Le preformative hanno essenzialmente Scevà, e per raddolcimento Kamèss; p. e. nel קַל: יָסֹב, nel נִפְעַל: נָסַב, e nell'הִפְעִיל: יָסֵב; i quali Kamèss non primitivi ritornano Scevà quando la parola viene ad allungarsi, p. e. תְּסִבֶּינָה.

471. Altre volte le preformative hanno Chirek nel קַל e Padàch nell'הִפְעִיל, con דגש insignificante nella lettera seguente (§ 234); p. e. da תָּמַם *finì*, יִתֹּם *finirà*, da דָּמַם *tacque*, *stette immòbile*, *perì*, יִדֹּם; da כָּתַת *pestò*, וָאֶכֹּת; da קָבַב *maledisse*, אֶקֹּב; e nell'הִפְעִיל: יַסֵּב, יַתֵּם.

472. Nei Futuri in A le preformative cangiano, in grazia della varietà, il loro A (Kamèss) in Sseri, o in Chirek; p. e. יֵמַר *sarà amaro*, יֵחַם e יִחַם *sarà caldo*, וַתֵּקַל *e divenne vile*, יֵקָלּוּ (I Sam. 2. 30), יִקַּלּוּ (Is. 30. 16); תֵּשַׁם *sarà deserta*, e con Jod תִּישַׁמְנָה (Ezec. 6. 6), אֵיתָם (Salmo 19. 14). Nella doppia pronuncia di יֵקַל, e יִקַּל, אֵיתָם e יִתַּם, il דגש distingue il significato materiale (יִתַּם *finirà*, יִקַּלּוּ *saranno veloci*) dal morale (אֵיתָם *sarò immacolato*, יֵקַלּוּ *saranno tenuti a vile*).

473. Il Participio presente del קַל segue sempre la conjugazione dei perfetti, p. e. סֹבֵב, בֹּזִים; perchè il suo Cholem è vocale primitiva, ed il corrispondente Participio caldaico (קָטֵל) ha Kamèss (§ 226). Il Participio passato, forse per analogia del presente, segue anch' esso la conjugazione dei perfetti; p. e. בָּזוּז, שָׁדוּד. Anche l'Arameo ha בְּזִיזָא.

474. Trovasi alcune volte omesso il דגש, e la vocale antecedente cangiata in Scevà; p. e. יָזְמוּ *macchineranno*, per יָזֹמּוּ, נָבְלָה *confonderemo*, per נָבֹלָּה. Ciò incontrasi anche conservandosi l'antecedente vocale, p. e. וְנָבֹקָּה (§ 478), הֵעָזָּה (§ 491).

475. Conjugazione del קַל dei geminati.

Passato.

סַב סַבֹּתָ סַבֹּתִי סַבּוּ סַבֹּתֶם סַבֹּנוּ
סַבָּה סַבֹּת סַבֹּתִי סַבּוּ סַבֹּתֶן סַבֹּנוּ

Futuro in O.

אָסֹב תָּסֹב יָסֹב נָסֹב תָּסֹבּוּ יָסֹבּוּ
אָסֹב תָּסֹבִּי תָּסֹב נָסֹב תְּסֻבֶּינָה תְּסֻבֶּינָה

Futuro in O daghesciato.

אֶדֹּם תִּדֹּם יִדֹּם נִדֹּם תִּדְּמוּ יִדְּמוּ
אֶדֹּם תִּדְּמִי תִּדֹּם נִדֹּם תִּדֹּמְנָה תִּדֹּמְנָה

Futuro in A.

אֵקַל תֵּקַל יֵקַל נֵקַל תֵּקַלּוּ יֵקַלּוּ
אֵקַל תֵּקַלִּי תֵּקַל נֵקַל תְּקַלֶּנָה תֵּקַלְנָה (תְּקַלֶּינָה)

Futuro accorciato.

אָסֵב תָּסֵב יָסֵב נָסֵב   אָסֵב תָּסֵב נָסֵב

Futuro paragogico.

אָסֹבָּה   נָסֹבָּה תְּסֻבֶּן יְסֻבּוּן

אָסֹבָּה   נָסֹבָּה

Imperativo.

סֹב   סֹבּוּ

סֹבִּי   סֻבֶּינָה

Infinito.

סֹב

Participio presente.

סוֹבֵב סוֹבְבִים   סוֹבֶבֶת סוֹבְבוֹת

Participio passato.

סָבוּב סְבוּבִים   סְבוּבָה סְבוּבוֹת

476. La terza persona plurale del Passato è (alla caldaica, come קְטַלוּ, עָלוּ) מלעיל. Trovansene tuttavía alcuni esempj מלרע (all' ebraica, come קָשְׁרוּ), come רַבּוּ *sono numerosi*, רַכּוּ *sono molli*, זַכּוּ *erano candidi*, שַׁחוּ *s' inchinarono.* Ciò è costante nel caso di וְ conversiva, p. e. וְקַלּוּ *e saranno veloci*, וְחַדּוּ *e saranno acuti*, ed anche in altre persone, p. e. וְרַבָּה *e sarà grande*, וְחַנֹּתִי *e farò grazia*, וְחַקֹּתָ *e inciderai.* È מלרע la prima persona senza וְ in חַמּוֹתִי *mi sono scaldato*, דַּלּוֹתִי *fui misero*, שַׁנּוֹתִי *aguzzai.*

477. Il Passato רֹבּוּ (Gen. 49. 23) *saettarono* si distingue mediante il Cholem da רַבּוּ *sono nu-*

merosi. Sarebbe un altro esempio del Passato in O la voce רֹמּוּ (Giob. 24. 24) *si alzarono*, quando non vi fosse somma probabilità che debba leggersi (con alcuni codici e colla parafrasi caldaica) דֹּמּוּ *state quieti*, *aspettate*, Imperativo di דָּמַם.

478. Hanno il Futuro colle preformative kamessate i verbi seguenti:

אָרַר *maledisse*, da cui si ha אָאֹר, תָּאֹר;

בָּזַז *depredò*, תָּבֹז, תָּבֹזּוּ, יָבֹזּוּ, e senza דגש, come al § 474. וְנָבֹזָּה (I Sam. 14. 36);

בָּלַל *confuse*, da cui בְּלִיל *mistura di varie biade, per uso del bestiame*, indi וַיָּבָל *e diede foraggio* (è scritto ויבול);

גָּדַד *si attruppò*, יָגוֹדּוּ con Vau ridondante;

גָּזַז *tosò*, תָּגֹז, וַיָּגָז;

גָּרַר *trascinò*, יְגֹרֵהוּ (Abac. 1. 15), יְגוֹרֵם (Prov. 21. 7);

דָּקַק *sminuzzò*, תָּדֹק, יָדֻקֶּנּוּ;

הָלַל *insanì*, תָּהֹלּוּ;

הָמַם *rovinò*, *distrusse*, יָהֹם, וַיָּהָם, וּתְהֻמֵּם, וַיְהֻמֵּם;

זָמַם *macchinò*, יָזְמוּ per יָזֹמּוּ (§ 474);

זָקַק *colò*, *fuse*, יָזֹקּוּ;

חָגַג *saltò*, *ballò*, *festeggiò*, תָּחֹג, תָּחֹגּוּ, יָחֹגּוּ, תְּחָגֻּהוּ, יָחוֹגּוּ con Vau ridondante;

חָדַד *fu acuto*, יָחַד (Prov. 27. 17) *si acuisce* per יָחֹד da יחד, coll'O cangiato in A in grazia della gutturale;

חָמַם *fu caldo*, *si scaldò*, יָחֹם, וַיָּחָם;

חָנַן *aggraziò*, *trattò benignamente*, אָחֹן, תָּחֹן, יָחֹן, וַיָּחָן, תְּחָנֵּם, יְחָנֵּנוּ, וִיחֻנֶּךָּ, יְחָנְנוּ, יְחָנְךָ (invece di יְחָנְּךָ § 231 *c*);

כָּסַס, תָּכֹסּוּ *vi numererete;*

לָקַק *leccò, lambì,* יָלֹק, יָלֹקּוּ;

מָדַד *misurò,* תָּמֹד, תָּמֹדּוּ, וַיָּמֹדּוּ, וַיָּמָד;

מָכַךְ *cadde giù,* וַיָּמֹכּוּ;

מָצַץ *succhiò,* תָּמֹצּוּ;

מָשַׁשׁ *palpò,* יְמֻשֵּׁנִי, יְמַשֵּׁהוּ, e senza Daghèsh וַאֲמֻשְׁךָ (§ 287);

סָבַב *girò,* יָסֹב, נָסֹב, תָּסֹבּוּ, יָסֹבּוּ, תְּסֻבֶּינָה, יְסֻבֻּהוּ, וְנָסַב, וַיָּסָב;

סָכַךְ *coprì,* יָסֹכּוּ, יְסֻכֵּהוּ;

סָלַל *appianò,* יָסֹלּוּ;

עָזַז *fu potente,* יָעֹז, תָּעֹז, וַתָּעָז;

פָּזַז *fu robusto,* יָפֹזּוּ;

צָרַר *strinse, angustiò,* יָצֹר;

רָנַן *gridò, cantò,* תָּרֹן, יָרֹנּוּ, תָּרֹנָּה con He paragogica;

רָעַע (= רָצַץ) *spezzò,* יָרֹעַ, תְּרֹעֵם;

רָקַק *sputò,* יָרֹק;

שָׁחַח *si abbassò,* יָשֹׁחַ, יָשֹׁחוּ, תָּשֹׁוחַ (scritto תשיח);

שָׁדַד *depredò,* יְשָׁדֵּם (Prov. 11. 3 nel Kerè);

שָׁכַךְ *si calmò,* יָשֹׁכּוּ;

שָׁלַל *spogliò,* תָּשֹׁלּוּ, יְשָׁלוּךָ;

שָׁמַם *rimase deserto, stupefatto,* יָשֹׁמּוּ;

שָׁסַס *saccheggiò,* יָשֹׁסּוּ;

שָׁקַק, יָשֹׁקּוּ *scorrono qua e là, facendo romore;*

שָׂרַר *signoreggiò,* יָשֹׂרוּ, e coll'O cangiato in A in grazia della semigutturale, וַיָּשַׂר.

479. Hanno il Futuro in A, con Sseri nelle preformative, i seguenti:

חָמַם, יֵחַם, יֵחַמּוּ (ove il דגש è prova che la radice non è יָחַם);

מָרַר *fu amaro*, יֵמַר;

צָלַל *rimbombò, rimase intronato*, תְּצִלֶּינָה, da תֵּצַל, cangiato il Padàch in Chirek (§ 235);

קָלַל *fu leggiero, vile*, אֵקַל, תֵּקַל, יֵקַלּוּ;

קָצַע *si staccò*, תֵּקַע, וַתֵּקַע;

רָכַךְ *fu molle*, יֵרַךְ;

רָעַע *fu malvagio*, יֵרַע, תֵּרַע;

שָׁמַם, תֵּשַׁם, תִּישַׁמְנָה (§ 472);

תָּמַם, אִיתַּם (§ 472).

480. Hanno la prima radicale daghesciata i seguenti:

דָּלַל *fu magro, misero*, יִדַּל;

דָּמַם (§ 471), אֶדֹּם, יִדֹּם, יִדְּמוּ, תִּדֹּמִּי (in pausa), נִדְּמָה, תִּדֹּם;

כָּתַת *pestò*, אֶכֹּת;

צָלַל (§ 479), תִּצַּלְנָה;

קָבַב *maledisse*, אֶקֹּב;

קָדַד *s'inchinò*, אֶקֹּד, יִקֹּד, יִקְּדוּ, תִּקֹּד;

שָׁחַח *si abbassò*, יִשַּׁח, יִשַּׁחוּ, תִּשַּׁח;

תָּמַם *finì*, יִתֹּם, יִתְּמוּ, יִתַּמּוּ, תִּתֹּם e תִּתֹּם (Ezechiele 24. 11).

481. Nella seconda e terza persona plurale femminile non si hanno che le voci תְּצַלֶּינָה, תְּסַבֶּינָה, תִּישַׁמְנָה, תְּצַלְנָה. La desinenza ־ֶינָה non trovasi usata nei casi in cui sarebbe stata preceduta da due דגש forti (nemmeno nel נפעל, § 489), come sarebbe ove si dicesse תִּדַּמֶּינָה. Due דגש forti consecutivi riescono gravosi alla pronunzia, ed è pure gravoso l'allungamento della parola mediante l'introduzione d'una vocale estranea alla forma gram-

maticale della parola stessa, quale è il Segòl di תְּסַבֶּינָה. La lingua quindi tollerò il peso della vocale intrusa, quando trovavasi preceduta da un solo דגש; ma ogni volta che la vocale aggiunta doveva trovarsi preceduta da due דגש, essa si scaricò ad un tratto di amendue i pesi, e disse תְּצַלֶּנָה invece di תְּצַלֶּינָה, e così probabilmente תִּדֹּמְנָה, תִּתֹּמְנָה, invece di תִּדַּמֶּינָה, תִּתַּמֶּינָה.

482. Nell'Imperativo sono מלעיל le voci אֹרּוּ, e con He paragogica אָרָה (coll'O cangiato in A in grazia della gutturale, benchè non così in אֹרּוּ); בֹּזּוּ; גֹּלּוּ *rotolate*; דֹּמִּי, דֹּמּוּ; חֹתּוּ *rompetevi*; כֹּתּוּ; סֹבּוּ; סֹלּוּ; קָבָה (coll' O cangiato in A in grazia della semigutturale); קֹשּׁוּ (Sofonia 2. 1); רֹנִּי; רֹעוּ *fate fracasso*; שֹׁמּוּ. E sono מלרע le seguenti: בֹּזִּי, חָבִי, רָנִּי, רָנּוּ. L'O è cangiato in U in עוּזָּה אלהים *mostrati potente, o Dio.*

483. L'Infinito trovasi in A in לָרַד (Is. 45. 1) *per distendere, atterrare*; כְּשַׁךְ (Ger. 5. 26) *come l'appiattarsi*; e col Padàch cangiato in Chirek (§ 235) in בְּהִלּוֹ (Giob. 29. 3) *nel suo risplendere.* L'Infinito in A trovasi coll'incremento ות (alla foggia dei quiescenti di terza radicale He) in חַנּוֹת (Salmo 77. 10) *aggraziare*, זַמֹּתִי (ibid. 17. 3) *il mio pensare*, ed in שַׁמּוֹת (Ezech. 36. 3).

484. Conjugazione del נפעל di סבב.

Passato.

נָסַב נְסַבֹּתָ נְסַבֹּתִי נָסַבּוּ נְסַבֹּתֶם נְסַבֹּנוּ

נָסַבָּה נְסַבֹּת נְסַבֹּתִי נָסַבּוּ נְסַבֹּתֶן נְסַבֹּנוּ

Futuro.

אֶסַּב תִּסַּב יִסַּב נִסַּב תִּסַּבּוּ יִסַּבּוּ

אֶסַּב תִּסַּבִּי תִּסַּב נִסַּב תִּסַּבֶּנָה תִּסַּבֶּנָה

Imperativo.

הִסַּב הִסַּבּוּ הִסַּבִּי הִסַּבְנָה

Infinito.

הִסֵּב

Participio.

נָסַב נְסַבִּים נְסַבָּה נְסַבּוֹת

(נָקַל נְקַלִּים נְקַלָּה נְקַלּוֹת)

485. La Nun ha Kamèss nei verbi seguenti: וְנָבְקָה *e sarà vuota* (*e verrà meno*), per וְנִבְקָה (come al § 474); נָבָר (Participio) *puro*; וְנָגֹלּוּ *e si rotoleranno*; וְנָדַמּוּ *e saranno silenziosi, deserti*; נָזֹלּוּ *tremarono*; נָחַר *divenne arsiccio*; נָמֵס *si liquefece*, וְנָמַס, נָמַסּוּ, נָמֵס Participio; נָמַקּוּ *si struggono*, וּנְמַקֹּתֶם, Participio נְמַקִּים; נָסַב *si girò, si voltò*, נָסַבּוּ, נָסַבָּה, וְנָסַבָּה per וְנִסְבָּה (§ 474), נְסַבָּה (Participio) *girata*; נָפַץ (I Sam. 13. 11) *si sparpagliò*, נָפֹצוּ, נָפֹצָה (e forse anche נָפֹצוּ, נָפוֹצָה, נְפוֹצוֹתֶם); נָקְטָה *è infastidita*, וְנָקֹטּוּ (e forse וּנְקֹטֹתֶם) (1); נָקַל

(1) Nelle voci נָפַץ, נָפֹצוּ, נָפֹצָה, la Nun è comunemente riguardata siccome radicale. Ma la radice נָפַץ ha anche nel קַל valore transitivo, e significa spezzare (Giud. 7. 19. Ger. 22. 28); ed io non posso persuadermi che un verbo abbia in uno stesso בִּנְיָן il valore transitivo di *rompere*, ed il reciproco di *sparpagliarsi*. Credo quindi che נָפַץ sia il נִפְעַל della radice פָּצַץ, da cui il nome proprio הַפִּצֵּץ (I Paral. 24. 15), ed alla quale appartengono probabilmente il פִּעֵל e l' הִתְפַּעֵל quadrilitteri יְפֹצֵץ, וַיִּתְפֹּצְצוּ (§ 498), e וַיְפַצְפְּצֵנִי (§ 501). Questi quadrilitteri potrebbero egualmente appartenere alla radice פּוּץ; ma questa trovasi unicamente nel significato di *dispersione*. Si ha soltanto il sostantivo

fu lieve, נָקַלֹּתִי, Participio נָקַל, נְקַלָּה e נָקֵל; נָקְעָה *si staccò*; נָרוֹץ *si spezzò*; נְשַׁדֵּנוּ *ci furono predati* (per נָשַׁדּוּ לָנוּ, o נָשַׁדּוּ מִמֶּנּוּ); נָשַׁמּוּ, נָשַׁמָּה, Participio femminile נְשַׁמָּה, נְשַׁמּוֹת; נָשַׁסּוּ. La voce נָגוֹזּוּ (Nachum 1. 12) appartiene secondo molti ai geminati, e vale *furono tosati*; però in alcuni testi non ha דגש, e viene da taluni interpretata (dalla radice גוז) *furono trasportati*.

486. La Nun ha Chirek o Sseri nelle voci seguenti: נֵאָרִים *maledetti*; נִחַל *fu profanato*, נִחֲלוּ, נִחֵלְתְּ, con omissione del דגש, come al § 474; נֵחַנְתְּ *fosti graziosa* (§ 489); נִחַר *divenne arsiccio*, נִחֲרוּ, נִחֲרוּ; נִחַת *fu rotto*, *si spaventò*. La voce נְחִתִּים (II Reg. 6. 9) non è da נִחַת, ma dal singolare נָחֵת (come נָמֵס, נָקֵל), e significa (secondo che pare dal contesto, e come ha il Targum) *nascosi*; benchè non consti onde il vocabolo tragga questo significato.

מֵפִיץ (Prov. 25. 18) da פּוּץ nel senso di *stromento da rompere*, ossia *martello*; invece di che si ha però anche מַפֵּץ (Ger. 51. 20), della radice נָפַץ. Sembra che il bilittero primitivo פַּץ significasse primieramente il suono d' un corpo che va in pezzi, quindi il *rompere*, e poscia lo *sparpagliarsi* delle parti. I derivati trilitteri פָּצַץ e נָפַץ furono applicati più particolarmente all' idea di rottura, e meno di frequente a quella di dispersione; viceversa il trilittero פּוּץ fu usato quasi esclusivamente ad esprimere lo sparpagliamento. La voce poi נְפוֹצוֹתֶם può appartenere (come credesi comunemente) a פּוּץ. Ma non trovando altro esempio dell' O conservato in parola allungata nel passato del נִפְעַל dei נחי עין, io inclino a credere che questo vocabolo, come pure נְקוֹטוֹתֶם, appartengano a radici geminate, con omissione del דגש come al § 474. L' analogia di נְפוֹצוֹתֶם m' induce a supporre che anche נָפוֹצוּ, נָפוֹצָה, possano appartenere a פָּצַץ, tuttochè possano egualmente essere da פּוּץ.

487. La prima radicale trovasi nel Passato il più di sovente in A, e talvolta in E, o in O, appunto come nel קַל (§ 383). I due paragrafi antecedenti ne offrono gli esempj. La vocale E trovasi anche nel Futuro in תֵּחֵל (Levit. 21. 9) *si profanerà, si disonorerà.*

488. Il Futuro di questo נפעל è confondibile con quello del קל col דגש insignificante (§ 471); p. e. יִסַּב; יִסַּבּוּ sono eguali ad יִתַּם, יִתַּמּוּ. Però ragion vuole che si ascrivano al נִפְעַל quelle voci il cui significato è passivo, o reciproco, e di cui si ha il קל con significato attivo, quali sono תִּבּוֹז *sarà depredata,* di cui si ha il קל transitivo בָּזַז; תִּבּוֹק *sarà evacuata,* di cui si ha בּוֹקֵק transitivo; אִכַּף *m'incurverò,* di cui si ha l'attivo כָּפַף; יִמַּד, יִמַּדּוּ, che sono i passivi di מָדַד *misurò;* תֵּרוֹץ *ti spezzerai,* reciproco del transitivo רָצַץ. Così pure sono da ascriversi al נפעל quelle voci di valore passivo, o reciproco, delle quali si ha il Passato con Nun, quali sono תִּדַּמּוּ, יִדְּמוּ, di cui si ha וְנִדְמוּ; וַיֵּחַר, יֵחָרוּ, di cui si ha נָחַר e נִחַר; תֵּחַת, יֵחַת, תֵּחַתּוּ, יֵחַתּוּ, אֵחָתָּה, di cui si ha נִחַת; יִמַּס, יִמַּסּוּ, di cui נָמַס, נָמַסּוּ; יִמַּקּוּ, תִּמַּק, תִּמַּקְנָה, di cui נָמַקּוּ; תִּסַּב, יִסַּב, יִסַּבּוּ, di cui נָסַב, נָסַבּוּ; יִשַּׁמּוּ, di cui si ha וְנָשַׁמּוּ. E viceversa sono da dirsi del קל, יִתַּמּוּ, יִשַּׁחוּ, תִּצַּלְנָה, dei quali il Passato trovasi usato nel קל, e non nel נפעל; e יֵקַלּוּ (§ 472), perchè il senso non n'è passivo, nè reciproco, ma neutro (*saranno veloci*), laddove יֵקַלּוּ *saranno avviliti, saranno tenuti a vile,* di cui si ha il Passato נָקַל, נְקַלֹּתִי,

avrebbe dovuto ascriversi al נפעל, ove non ostasse il Sseri della Jod (1).

489. Anche qui come nel קל (§ 481), la lingua si è scaricata del peso di due דגש ed una vocale intrusa, pronunciando תִּסַּבְנָה, anzichè תִּסַּבֶּינָה. Unico esempio è תִּמַּקְנָה (Zaccaria 14. 12). È analoga la voce del Passato נִחַנְתְּ (Ger. 22. 23), che regolarmente avrebbe suonato נְחַנּוֹת, e col Sseri faceute le veci di un דגש insignificante nella ח, נֵחַנְתְּ. L'asprezza di due דגש (di cui uno rappresentato dal Sseri) ed una vocale estranea, fece omettere un דגש e la vocale addizionale. È esempio dell' Imperativo הִבָּרוּ (Is. 52. 11) *purificatevi*. La voce הִכּוֹ non appartiene ai geminati, essendo מלרע. Del-

(1) Anche le voci יִמַּל, יִמָּלוּ, appartengono al נפעל dei Geminati, appartengono cioè al verbo מָלַל, rimasto sinora poco conosciuto. Questo verbo, usitatissimo nell' Ebraismo seriore, vale *stropicciare, fregare, sfregolare*. Nel biblico si ha מְלִילֹת spiche fresche, che vengono spiccate per istaccarne colle dita i grani da mangiarsi abbrustoliti (quasi: spiche da sfregolarsi). Nella pittura del malvagio commettimale (Prov. 6. 13) insieme al far cenni cogli occhi e colle dita, leggesi מוֹלֵל בְּרַגְלָיו vale a dire che stropiccia coi piedi, cioè soffrega col suo piede il piede del suo vicino, per farlo attento alle parole di un terzo; ovvero, come traduce l' Euchel, raschia (al medesimo oggetto) il terreno coi piedi. Le voci quindi יִמַּל, יִמָּלוּ, significano lo stato delle erbe, dei fiori e simili, che perduta la freschezza e la vita, sono inariditi ed appassiti, e quasi sfregolati vanno in minuzzoli. E così la voce אֲמִילֵם (§ 499) vale *li sfregolerò, li ridurrò in minuzzoli*. In יִמָּלוּ manca il דגש, come al § 474. Dal verbo מָלַל si ha nell' Ebraismo seriore (e ciò per osservazione dell' insigne Rapoport) il sostantivo ממל, che significa una parte del macinatojo, specialmente delle olive. Il medesimo Dotto osservò altresì l'affinità o filiazione che hanno con questo verbo i nomi *mola, mulino*, ed i loro corrispondenti nelle lingue francese, tedesca, latina e greca.

l'Infinito sono esempj הֻחַם, הֻחַל (Ezech. XX. 9. 14. 22), לְהֻחַלּוֹ (Lev. 21. 9).

490. Conjugazione del verbo סבב nell' הפעיל

Passato.

הֻסַב הֻסַבֹּתָ הֻסַבֹּתִי הֻסַבּוּ הֻסַבֹּתֶם הֻסַבֹּנוּ

הֻסַבָּה הֻסַבֹּת הֻסַבֹּתִי הֻסַבּוּ הֻסַבֹּתֶן הֻסַבֹּנוּ

Futuro.

אֻסַב תֻּסַב יֻסַב נֻסַב תֻּסַבּוּ יֻסַבּוּ

אֻסַב תֻּסַבִּי תֻּסַב נֻסַב תֻּסַבֶּינָה תֻּסַבֶּינָה

Futuro daghesciato.

אֻסַּב תֻּסַּב יֻסַּב נֻסַּב תֻּסַּבּוּ יֻסַּבּוּ

אֻסַּב תֻּסַּבִּי תֻּסַּב נֻסַּב תֻּסַּבְנָה תֻּסַּבְנָה

Futuro accorciato.

אֻסַב תֻּסַב יֻסַב נֻסַב

אֻסַב תֻּסַב נֻסַב

Imperativo.

הֻסַב הֻסַבּוּ

הֻסַבִּי הֻסַבֶּינָה

Infinito.

הֻסַב

Participio.

מֻסַב מֻסַבִּים

מֻסַבָּה מֻסַבּוֹת

491. Il Passato ha nella prima radicale Padàch anzichè Sseri in הֵדַק (1), הֵמַר, הֵפַר *ruppe* (da פּוּר = פָּרַר); הֵצַר *angustiò*, הֵקַל, הֵרַךְ, הֵשַׁח, הֵתַז *fece saltar via*, הֵמַסּוּ, הֵסַבּוּ, הֵשַׁמּוּ, הֵתַמּוּ. Hanno Sseri הֵחֵל *incominciò*, הֵחֵלּוּ, הֵחֵלָּה; הֵסֵ: הֵעֵז, הֵעֵזָּה (senza Daghèsh); הֵתֵל *si burlò*. Il Padàch è certamente strano nell' הִפְעִיל; ed il Chirek di הֵסִבֹּתָ ecc., è prova che la vocale naturale di questo Passato è E, non A. Sembra quindi che soltanto per evitare i due E consecutivi sia stato il secondo cangiato frequentemente in A. Ha דגש insignificante. הֵזִילוּהָ *la vilipesero*. Così nell'ebraismo seriore הֵתִּיז, per הֵתַז.

492. Sono Futuri colla prima radicale preceduta da Kamèss: וַיָּגֶל *e fece rotolare*; יָגֵן *riparerà*; וַיָּדֶק *e sminuzzò*; יָהֵל *risplenderà*, *farà risplendere*, יָהֵלּוּ, תָּהֵל; אָחֵל *comincierò*, תָּחֵל, יָחֵל, וַיָּחֶל, תָּחֵלּוּ, יָחֵלּוּ, וַתָּחֵלֶּינָה; יְנִדְּחוּ *lo allontaneranno*; תָּסֵךְ *coprirai*, יָסֵךְ לָךְ, וַיָּסֶךְ; יָקֵל *alleggerirà*. Ed hanno Daghèsh insignificante i seguenti: יִסֵּב, יֵתֵּם, יַשִּׁים; אַל־תַּמֵּר בּוֹ *non disubbidirlo* (propriamente: *non eccitare in lui l' amaro*, *la bile*). Hanno דגש implicito אַחֵל (Ezech: 39. 7) *profanerò*, יַחֵל (Num. 30. 3), puntati di Padàch, a differenza di אָחֵל *comincierò*, che ha Kamèss. Hanno Padàch הַחִלֹּתִי, הַחִלָּם, pel § 182. Ha דגש implicito

(1) Questa voce leggesi due volte nei fatti di Giosia, nel libro secondo dei Re (23. 15), e nel secondo dei Paralipomeni (34. 4). Nel medesimo Capo dei Paralipomeni, verso 7, leggesi nell' Infinito כִּתַּת לְהֵדַק, invece di לְהָדֵק; quando non voglia supporsi la ל esser qui un errore d' amanuense, ed il vocabolo appartenere al Passato (כִּתַּת וְהֵדַק).

anche יָחַד (Prov. 27. 17) *acuisce*, regolarmente יָחֵד. La parola fu fatta מלעיל (con Padàch invece di Segòl, per la gutturale), ad oggetto di maggiormente avvicinare il suono del secondo יחד a quello del primo. Qualche cosa di analogo vedi al § 249. Del verbo סָבַב benchè si abbia molte volte וַיָּסֶב, nè mai יָסֵב, pure si ha וַיְסִבֵּנִי (Ezech. 47. 2), da יָסֵב, essendosi voluto evitare l'asprezza dei tre Daghèsh (וַיְסַבֵּנִי), tuttochè tollerata in וַיָּסֹבּוּ.

493. Le voci וַיַּכְּתוּ, וַיַּכְּתוּם, furono erroneamente credute di questo בִּנְיָן, senza riguardo al significato, che esser deve: *e pestarono*, *e ruppero*, non già *e fecero pestare*. Esse appartengono realmente al פִּעֵל. Invece di יְכַתְּתוּ fu detto יַכְּתוּ, colla stessa maniera di sincope, colla quale da יְכַתֵּת fu fatto יַ־ֵת (§§ 276 *d*, 496) (1).

494. Conjugazione di סָבַב nell' הָפְעַל.

Passato.

הוּסַב הוּסַבּוֹתָ הוּסַבּוֹתִי הוּסַבּוּ הוּסַבּוֹתֶם הוּסַבּוֹנוּ

הוּסַבָּה הוּסַבּוֹת הוּסַבּוֹתִי הוּסַבּוּ הוּסַבּוֹתֶן הוּסַבּוֹנוּ

(1) Il Chajug nel Trattato dei geminati (פעלי הכפל) giudicò la voce וַיַּכְּתוּ non appartenere a כתת, ma a qualche altra radice (אך ויכום ויכתום אינגו מעיקר זה ואלהים יודע: così nella inedita traduzione del Gecatilia). L'Abulwalid suppose esserne la radice יכת, ed altri l'aramèo נְכַת *mordere*. David Kimchi la fece הפעיל di כתת, e fu seguito da tutti i Grammatici, tranne il Schultens, che appoggiandosi al verbo arabo נכת, interpretò *fecero pestare* (*il suolo*), spiegazione violenta, giustamente rigettata dai moderni. La nuova specie di sincope, che serve di base al presente paragrafo, fu da me posta in luce nel 1827 nel בכורי העתים VIII. 124, indi nel 1836 nei *Prolegomeni* pag. 118.

Futuro.

אוּסַב תּוּסַב יוּסַב נוּסַב תּוּסַבּוּ יוּסַבּוּ
אוּסַב תּוּסַבִּי תּוּסַב נוּסַב תּוּסַבֶּינָה תּוּסַבֶּינָה

Infinito.

הוּסַב

Participio.

מוּסַב מוּסַבִּים
מוּסַבָּה מוּסַבּוֹת

495. Il Sciurek trovasi regolarmente seguito da Rafè in מוּסַבּוֹת, ed in יוּדַק (Is. 28. 27), oltrechè in הוּחַל *fu cominciato*, ove il Daghèsh non avrebbe potuto aver luogo. Vi è Sciurek in Vau oziosa, seguito da Daghèsh insignificante, in יוּסַּב (Is. 28. 26), e Kamèss chatùf in הָשַּׁמָּה (Lev. 26. 34. 35) *l'esser essa deserta*, e בְּהָשַּׁמָּה (§ 181) (1). Ha Kibbùs וְהֻמְּכוּ (Giob. 24. 24) *e sono abbassati*, con Scevà nella prima radicale, invece di vocale seguita da Daghèsh, come al § 474. Da יוּסַּב da-

(1) La mancanza di Mappik nelle ultime due voci tende a rendere meno pesante la pronunzia di parole ove il Mappik sarebbe stato immediatamente preceduto da due Daghèsh forti; cosa più sensibile qui che in altri luoghi (p. e. וְשַׁבַּתָּהּ), in quanto che il vocabolo trovasi tre volte ripetuto a piccole distanze. La voce וְהָשַּׁמּוּ (Giob. 21. 5) *e rimanete stupefatti*, ha in alcuni testi daghesciata la Scin, e fu quindi da taluni giudicata Imperativo dell' הָפְעַל; però secondo il Kimchi e i migliori testi osservati dal Norzi, la Scin è rafata, ed il vocabolo è Imperativo dell' הִפְעִיל. Altro esempio dell' הִפְעִיל di questo verbo adoperato ad esprimere uno stato di stupore si ha in Ezech. 3. 15.

ghesciato si farà probabilmente תּוּסַבְּנָה, anzichè תּוּסַבֵּינָה.

496. Anche qui, come al § 452, incontransi alcuni Futuri appartenenti in apparenza all'תָּפְעַל, senz'averne il significato, ed appartenenti in realtà al פֻּעַל. Così יוּאַר *sarà maledetto*, è per יְאֹרַר passivo del פִּעֵל, usato in Gen. 4. 29; וְיֻחַקוּ (Giob. 19. 23) *e siano incisi*, è per יְחֻקְקוּ, פֻּעַל che incontrasi in Prov. 31. 5; יֻכַּת (Is. 24. 12), יֻכַּתּוּ (Ger. 46. 5. Giob. 4. 20), sono per יְכֻתַּת, יְכֻתְּתוּ, פֻּעַל usato in II Paral. 15. 6; תּוּשַׁד (Is. 33. 1), יוּשַּׁד (Osea 10. 14) sono per תְּשֻׁדַּד, יְשֻׁדַּד, da שֻׁדַּד frequentemente usato. Una regolare contrazione avrebbe richiesto che da יְכֻתַּת si facesse יֻתַּת, non già יֻכַּת. Ma si volle conservare il bilittero primitivo, il quale non è già תַּת, ma כַּת.

497. Nelle tre Forme daghesciate i verbi geminati non perdono alcuna lettera, tranne i pochi casi del § antecedente; ma per lo più conjugansi alla guisa dei perfetti, come vedesi nei verbi seguenti: אֵרֲרָהּ *la maledisse*, וּבֹזְזוּ *e saranno depredati*; וּלְבָרֵר *e per depurare*, תִּתְבָּרָר *ti mostri puro* (*agisci con bontà*) (1), יִתְבָּרְרוּ *saranno depurati*, מְגֹרָרוֹת *segate*; נְגַשְׁשָׁה, נְגַשְׁשָׁה *palperemo*; הַלֵּל *lodare*, הַלֵּל, אֲהַלֵּל ecc. יְהֻלַּל *sarà lodato*,

(1) In II Sam. 22. 27 invece di תִּתְבָּרָר leggesi תִּתָּבָר, alla caldaica, come da עַל (radice עָלַל) *entrò* si ha nel Targum al passivo יִתְעַל; e ciò col solito cangiamento del Scevà aramaico in Kamèss. In Lev. 6. 23 e 11. 32 leggesi יִתְעַל, o יִתָּעַל; però in Giobbe 21. 32 leggesi יִתָּעַל, e questa puntazione sembra più genuina, siccome quella che trovasi usata nel Caldaismo biblico nelle voci יִתְּשָׂם (Esdra 4. 21), יִתְּשָׂמוּן (Daniel 2. 5), appartenenti ai נָחֵי ע', aventi somma affinità coi geminati.

מְהֻלָּל, הִתְהַלֵּל *gloriarsi*, יִתְהַלֵּל הַמִּתְהַלֵּל ecc.; וְזִקַּק *e depurerà*, מְזֻקָּק *depurato, raffinato*; חִלֵּל *profanò*, מְחֻלָּל *profanato*; מְחַלֶּלְךָ *il tuo trucidatore*, מְחֻלְּלֵי חֶרֶב *trafitti di spada*; תְּחַמֵּם *scalderà*, יְחַמֵּם *si scalderà*; יְחַנֵּן קוֹלוֹ *fa graziosa la voce (parla in modo da porsi in grazia altrui)*, הִתְחַנֵּן *supplicare* (propriamente *farsi grazioso, cercar di cattivarsi l'altrui favore*); מְחַצְּצִים *attruppatori (di bestiami)*, חֻצָּצוּ *furono troncati*; מְחֻקָּק *stabilito, statuto, legge*; כִּתֵּת *pestò, spezzò*, וְכֻתְּתוּ *e venivano schiacciati*; לִבַּבְתִּנִי *mi penetrasti (feristi) il cuore*; מִדֵּד *misurò*, וַיְמַדֵּד, וַיְמַדְּדוּ; מִלֵּל *parlò*, מִלְּלוּ, תְּמַלֵּל, יְמַלֵּל; וַיְמָרֲרוּ *ed amareggiarono*, תַּמְרוּרִים, אֲמָרֵר בַּבֶּכִי; מִשַּׁשְׁתָּ *palpasti*, מְמַשֵּׁשׁ, יְמַשֵּׁשׁ, [illegible]; סִבֵּב *girare, voltare*; הִתְעַלֵּל *trastullarsi*, הִתְעַלַּלְתְּ, הִתְעַלַּלְתִּי, וְהִתְעַלְּלוּ, וַיִּתְעַלְּלוּ; בְּעַנְנִי עָנָן *nel mio stender nube*; מְפַזֵּז *saltante*; פִּלֵּל *giudicò*, הִתְפַּלֵּל *pregare*; וּמְצֹרָרִים *e legati*; קִלֵּל *maledisse*, יְקֻלָּל *sarà maledetto*, תְּקַלֵּל, וּמְקַלְלָיו; קִנְּנוּ *nidificarono*, קִנֵּנְתְּ, יְקַנְּנוּ, תְּקַנֵּן, מְקֻנַּנְתִּי (§ 375); קִצֵּץ e קִצֵּץ *tagliò*, וַיְקַצֵּץ, מְקֻצָּצִים *tagliati*; רֻכְּכָה *fu ammollita*; רִנֵּן *cantare*, וְרִנְּנוּ, אֲרַנֵּן ecc., יְרֻנַּן *verrà cantato*; רִצֵּץ *franse, vessò*, רִצַּצְתָּ, וַיְרַצֵּץ; תְּשַׁדֵּד *saccheggerai*, יְשֻׁדַּד, מְשֻׁדָּד, שֻׁדַּד *fu saccheggiato*, שֻׁדְּדוּ, שֻׁדָּדוּ, שֻׁדְּדָנוּ, שֻׁדָּדָה, שֻׁדְּדָה; יְשַׂדֵּד *erpicherà*; וְשִׁנַּנְתָּם *e le ripeterai*; הִשְׂתָּרֵר *farsi principe*, תִּשְׂתָּרֵר (1).

(1) La seconda radicale suol perdere il דגש quando è puntata di Scevà, il quale allora trovasi in molte edizioni e codici cangiato in Chatèf Padach (§ 45); p. e. יְהַלְלוּ, יְרַנְּנוּ o יְהַלְלוּ, יְרַנְּנוּ, invece di יְהַלְלוּ, יְרַנְּנוּ. Così בְּעַנְנִי; כְּהִתְחַנְנוּ o כְּהִתְחַנְנוּ; וְתִחַלְלָהּ o וְתִחַלְלָהּ, יְרַנְּנוּ o בְּעַנְנִי. Molti testi hanno tuttavia קִנְנָה, רַנְּנוּ, חַלְלוּ, יְחַלְלוּ, con

498. Altre volte però i geminati seguono nelle Forme daghesciate la conjugazione quadrilittera (בִּנְיָן מְרֻבָּע), propria dei quiescenti di seconda radicale, ossia cangiano il דגש del בִּנְיָן, unitamente alla precedente vocale, in וֹ; come nei verbi seguenti: יִתְבּוֹלָל *si frammischia* (invece di יִתְבַּלָּל); יִתְגּוֹדְדוּ *attruppansi*, תִּתְגּוֹדְדִי; יִתְגּוֹדֵד *si farà dei tagli*, תִּתְגֹּדְדִי, וַיִּתְגֹּדְדוּ, תִּתְגֹּדְדוּ; מְגוֹלָלָה *ravvolta* (invece di מְגֻלָּלָה), מִתְגּוֹלֵל, לְהִתְגּוֹלֵל; וְדוֹמַמְתִּי *e feci tacere, ed acchetai* (invece di וְדִמַּמְתִּי); יְהוֹלֵל *fa impazzire*, מְהוֹלָל, מְהוֹלָלַי, וַיִּתְהוֹלֵל ecc.; חוֹלְלָה *trafisse, uccise*, מְחוֹלָל *ferito*; מְחוֹנֵן *chi tratta benignamente*, יְחֹנֵנוּ; יְחֹקְקוּ *statuiscono, decretano*, מְחֹקֵק, מְחֹקְקִים ecc.; וַיְמֹדֵד *e misurò*, וַיִּתְמֹדֵד *e si misurò, e si distese*; יְמוֹלֵל *appassisce*, יִתְמֹלָלוּ *vanno in minuzzoli*; יְסוֹבְבוּ *gireranno*, תְּסוֹבֵב ecc.; מִסְתּוֹלֵל *altero*; הִסְתּוֹפֵף *star sulla soglia* (da סַף); הִתְקוֹשְׁשׁוּ, יְקוֹסֵס *taglierà*; וַיִּתְפּוֹצְצוּ (§ 485), יְפֹצֵץ; הִתְרוֹעֲעָה *si conquassò*, לְהִתְרוֹעֵעַ; וַיִּרֹצְצוּ *e conquassarono*, וַיִּתְרֹצְצוּ; תִּשְׁתּוֹחֲחִי *sei abbattuta*, תִּשְׁתּוֹחֵח; מִשְׁתּוֹלֵל *mentecatto*, אֶשְׁתּוֹלְלוּ (§ 363); וָאֶשְׁתּוֹמֵם *ed era attonito*, יִשְׁתּוֹמֵם, e senza Tau (§ 378) תְּשׁוֹמֵם; אֶשְׁתּוֹנָן *io m'assottigliava, mi struggeva*.

499. I geminati imitano alcune volte, anche fuori delle tre Forme daghesciate, la conjugazione dei נחי ע׳; p. e. יָרוּן (Prov. 29: 6) *canterà*, invece di יָרֹן; יָשׁוּד (Salmo 91. 6) *depreda, fa strage*, per יָשֹׁד; יָגֻד *taglierà*, e יְגוּדֶנּוּ *lo assalirà* (pro-

Daghèsh. Sin dai tempi del עין הקורא i testi discrepavano intorno a tali Daghèsh, e forse in origine omettevansi tutti costantemente. Il דגש conservasi però sempre se le lettere geminate sono di Begàd Kefàd; p. e. שָׁדְדָה, שָׁדְדוּ, רָכְבָה, וַיְמַדְדֵם, וְכִתְּתוּ.

priamente: *si attrupperà contro di lui*), invece di יָגֹד ,יְגֹדְנוּ ; תַּמְנוּ *finimmo*, *perimmo* (Ger. 44. 18), *abbiamo terminato* (הַאִם תַּמְנוּ לִגְוֹעַ *abbiamo una volta terminato di perire?*) In Treni 3. 22 תָּמְנוּ è per תַּמּוּ (§ 286). כַּהֲתִימְךָ (Is. 33. 1) *quando avrai terminato*; יְחִיתַן (Abac. 2. 17) *li romperà*; וְהֵמִישֵׁנִי (Giud. 16. 26 nel Kerè) *e fammi palpare*; אֲמִילַם (Salmo 118. 10. 11. 12. vedi § 488). La voce וַיָּרֻם (Esodo 16. 20) da רִמָּה *vermi*, ha U, perchè non si confondesse con וַיָּרָם *e si alzò*, ch'è da רוּם (1).

500. I geminati hanno ancora la proprietà di assumere talvolta un'Alef invece della prima delle

(1) I Puntatori avrebbero potuto riguardare tali Jod siccome oziose (§ 203) ed apporre דגש nella lettera successiva (כַּהֲתִימְךָ ecc.); come pure potuto avrebbero puntare יָרוֹן, יָשׁוּד, di Cholem malgrado la Vau, come יָגוֹדוּ, יָחוֹגוּ, יָעוֹז (Daniel 11. 12), לָעוֹז (Is. 30. 2). Essi dunque riguardavano quei vocaboli siccome appartenenti a radici נחי ע׳ (מוש, חות, תום, שוד, רון) equivalenti alle corrispondenti geminate (תמם, שדד, רנן ecc.). Così Messer Leon (לבנת הספיר Cap. 104) sostiene, la conjugazione quadrilittera appartenere esclusivamente ai נחי ע׳, e le voci אֶשְׁתּוֹלְלוּ, וַיְמֹדֵד ecc., appartenere alle radici שׁוּל, מוּד ecc., sinonime di שָׁלַל, מָדַד ecc. Questa sentenza è molto più ragionevole di quella dell'Heidenheim, il quale (nel מפורש, nell'חבנת המקרא, e nel commento al Capo III di Abacuc inserito nel suo commento del מחזור) negò ai geminati la conjugazione quadrilittera, senza aggiungere l'ipotesi di נחי ע׳ sinonimi dei corrispondenti geminati, sostenendo al contrario che וַיִּתְרֹצְצוּ non derivando da רצץ, ma da רוץ, deve significare (come opinarono alcuni antichi) *correvan l'un contro l'altro*, e che וַיְמֹדֵד non vale già *e misurò*, ma *e fece tentennare*, facendo מוד equivalente a מוט; aggiungendo che יְסוֹבְבוּ, אֲסוֹבְבָה e simili non sono già del פִּעֵל, ma del קַל. Quest'ultima asserzione è evidentemente erronea, poichè si hanno i Participj מְגוֹלָלָה, מְחוֹלָל, מְחוֹקֵק, מְחוֹנֵן, colla Mem che non ha mai luogo nei Participj del קַל.

due lettere simili; p. e. יִמָּאֵס (Giob. 7. 5), יִמָּאֲסוּ (Salmo 58. 8), per יִמָּסֵס, יִמָּסְסוּ, o יִמַּס, יִמַּסּוּ. Così nei nomi si ha צֶאֱלִים (Giob. 40. 21) *alberi ombrosi*, derivato da צְלָלִים *ombre*. Anche questa non è che una partecipazione alla conjugazione dei נחי ע׳; poichè il Caldaismo inserisce un' Alef nel Participio del קַל, tanto nei נחי ע״ו che nei geminati. Così dalla radice קום il Caldaismo biblico ed il Siriaco fanno קָאֵם, ed il Talmudico קאים; ed egualmente da דקק e עָלַל fa il Siriaco דָּאֵק, עָאֵל ed il Talmudico דאיק, עאיל. Così שֹׁאסַיִךְ (Ger. 30. 16) suonar dovrebbe שֹׁאֲסַיִךְ, che sarebbe per שֹׁסַיִךְ, dei geminati, come il seguente לִמְשִׁסָּה. Però i Puntatori, lasciando l' Alef quiescente, supposero il vocabolo appartenere ai נחי ל״ה. Così in יַאֲהִיל (Giob. 25. 5) *brillerà*, l'Alef rappresenta la ל geminata, e la parola equivale a יָהֵל (Giob. 31. 26); senonchè (come osservò l' Attingio) la parola ha subito una metatesi, e יאהיל è per יְהָאִיל. In בָּזְאוּ (Isaia 18. 27) l' Alef fa le veci della seconda geminata, e la voce equivale a בָּזְזוּ, o בָּזוּ.

501. I geminati presentano talvolta nelle Forme daghesciate un' altra foggia di conjugazione quadrilittera, nella quale il bilittero radicale viene ripetuto (§ 283). Così si ha וְגִלְגַּלְתִּיךָ *e ti rotolerò* del פִּעֵל, e הִתְגַּלְגָּלוּ dell' הִתְפַּעֵל di גָּלַל; לְחַרְחַר־רִיב *per accender litigio*, פִּעֵל di חָרַר, col Sseri cangiato in Padàch in grazia del Maccàf e della semigutturale; יִתְמַרְמַר *sarà dominato dalla bile* (con espressione veneta *s' imbilerà*) da מָרַר (§ 492); סַלְסְלֶהָ *esaltala*, da סָלַל; וַיְפַצְפְּצֵנִי *e mi fece in pezzi*, da פָּצַץ (§ 489), וַיְפַרְפְּרֵנִי *e mi tritò*, da

קַר ; קִלְקֵל *agitò*, הִתְקַלְקְלוּ *si agitano*; יְשַׁקְשֵׁקוּן *scalpiteranno, faranno gran romore camminando.*

502. Siffatta duplicazione incontrasi altresì nelle altre specie di deficienti, come pure nei quiescenti; vale a dire in tutte quelle radici che furono primitivamente bilittere. Così da נָטַל *alzò*, מְטַלְטֶלְךָ *ti alza, ti prende* (1); da חוּל o חִיל *aver doglie, tremare*, וַתִּתְחַלְחַל *e si costernò*; da כּוּל, o כִּיל *contenere, sostenere*, כִּלְכֵּל *sostenne, alimentò*, אֲכַלְכֵּל, לְכַלְכֵּל, מְכַלְכֵּל ecc., וְכָלְכְּלוּ *e si providero di vittuaglia*; da שָׂגָה *crebbe*, תְּשַׂגְשֵׂגִי *vedi crescere* (la pianta); da תָּעָה *errò, si smarrì*, מְתַעְתֵּעַ *ingannatore*, מִתַּעְתְּעִים *burlantisi.*

Questa foggia di conjugazione è più comune presso i Caldei e i Siri, come pure nell'Ebraismo seriore, il quale da בָּזַז ha בִּזְבֵּז *dilapidò*; da בָּלַל, בִּלְבֵּל (§ 284); da דָּקַק, דִּקְדֵּק *sminuzzò*, מְדַקְדֵּק *esatto, scrupoloso*, מְדַקְדָּק *preciso* (da cui si fece poscia דִּקְדּוּק *analisi*, *Grammatica*); da מָשַׁשׁ, מְשַׁמֵּשׁ; da נָטַף *gocciò*, טִפְטֵף; da נָקַשׁ *picchiò*, קִשְׁקֵשׁ; da נוּד e נוּעַ *muoversi, agitarsi*, נִדְנֵד, נִעְנֵעַ; da נוּם *sonnecchiare*, מִתְנַמְנֵם; e molti simili.

(1) Questa voce fu generalmente attribuita alla radice טוּל, e interpretata nel senso di *gettare*, come הֵטִיל. Io osservo che l' Ebraismo seriore usa frequentemente questo verbo nel significato non di *gettare*, ma di *alzare, muovere*, da cui מְטַלְטְלִין *beni mobili*; ed usa anche spesso נִפְעַל, נִטָּלִין di נָטַל, nel senso di *oggetti ch'è lecito alzare e muovere* (di Sabbato); come pure לוּלָב נִטָּל (Succà 3. 12) *il Lulàv viene alzato, mosso*, non già *gettato*. Franteso il verbo טִלְטֵל, fu travisato il passo d' Isaia (22. 17. 18), il quale da me è tradotto come segue: Il Signore è per prenderti con un colpo virile, indi gireratti intorno a sè. Poscia gireratti intorno al capo, come suol girarsi una palla, (lanciandoti) in un vastissimo paese.

CAPO V.

CONJUGAZIONE DEI QUIESCENTI DELLA SECONDA [1].

503. Quiescenti della seconda radicale sono quei soli verbi, la cui seconda lettera è Vau o Jod, p. e. רוּן, שׁוּב, דִּין, שִׁיר (§ 214), le quali spesso vengono a mancare, indicate per lo più da vocale lunga nella prima radicale.

504. Conjugazione del verbo שׁוּב nel קַל.

Passato.

שָׁב שַׁבְתָּ שַׁבְתִּי שָׁבוּ שַׁבְתֶּם שַׁבְנוּ
שָׁבָה שַׁבְתְּ שַׁבְתִּי שָׁבוּ שַׁבְתֶּן שַׁבְנוּ

Futuro.

אָשׁוּב תָּשׁוּב יָשׁוּב נָשׁוּב תָּשׁוּבוּ יָשׁוּבוּ
אָשׁוּב תָּשׁוּבִי תָּשׁוּב נָשׁוּב תָּשֹׁבְןָ תָּשֹׁבְןָ (תְּשׁוּבֶינָה תְּשׁוּבֶינָה)

Futuro accorciato I.

אָשֹׁב תָּשֹׁב יָשֹׁב נָשֹׁב
אָשֹׁב תָּשֹׁב נָשֹׁב

(1) Fo precedere i quiescenti della seconda a quelli della prima e della terza, per la grande affinità che hanno coi geminati; e fu in vista di questo ravvicinamento, che ai verbi perfetti feci succedere i deficienti e i geminati, contro l'ordine tenuto nel § 211, ove volli passare gradatamente dalle radici perfette a quelle in cui qualche lettera viene a mancare nella pronunzia senza mancare nella scrittura, indi a quelle in cui qualche lettera scompare affatto.

Futuro accorciato II.

אָשֻׁב תָּשֻׁב יָשֻׁב נָשֻׁב

אָשֻׁב תָּשֻׁב נָשֻׁב

Futuro Paragogico.

אָשׁוּבָה נָשׁוּבָה תְּשׁוּבוּן יְשׁוּבוּן

אָשׁוּבָה נָשׁוּבָה

Imperativo.

שׁוּב שׁוּבוּ שׁוּבִי שֹׁבְנָה

Infinito.

שׁוּב

שׁוֹב

Participio presente.

שָׁב שָׁבִים שָׁבָה שָׁבוֹת

Participio passato.

שׁוּב שׁוּבִים שׁוּבָה שׁוּבוֹת

505. La terza persona del Passato trovasi nel verbo מוּת *morire* in E anzichè A (§ 382): מֵת, מֵתָה, מֵתוּ; conservandosi l'A nelle altre persone: מַתָּה, מַתִּי, מַתְנוּ. Nella seconda persona plurale si dirà egualmente מַתֶּם, non già מְתֶּם, come suppone Ewald, appoggiandosi (Gramm. 1844, pag. 377) alla voce וּפִשְׁתֶּם (Mal. 3. 20); mentre questa voce non deriva da פּוּשׁ, ma da פָּשׁ, avendosi וּפָשׁוּ (Abac. 1. 8). Sembra piuttosto che il duro suo-

no ST, il quale trovandosi iniziale ama essere preceduto da un I, come in caldaico אֶשְׁתִּיו (§ 278), amasse qualche volta anche entro la parola, di avere innanzi a sè un I, anzichè un A. Di ciò sono esempj, oltre di וּפִשְׁתִּם, le voci וִירִשְׁתָּהּ, וִירִשְׁתֶּם, וְהִתְקַדִּשְׁתֶּם, וְהִתְקַדִּשְׁתִּי. La voce וְהִתְגַּדִּלְתִּי (Ezech. 28. 23) ha Chirek in grazia della seguente וְהִתְקַדִּשְׁתִּי, pel § 249.

506. Hanno O, anzichè A (§ 383) le terze persone dei due verbi אוֹר *divenir lucido, rischiararsi* (וְאוֹר לָכֶם, הַבֹּקֶר אוֹר (I Sam. 29. 10), אֹרוּ עֵינַי), e טוֹב *esser buono, esser bello* (מַה־טֹּבוּ Num. 24. 5. Cant. 4. 10). Il verbo בּוֹשׁ *vergognarsi, restar deluso*, ha בּוֹשׁ, בֹּשְׁתִּי, בֹּשׁוּ, בֹּשְׁנוּ, בּוֹשֶׁה, וּבוֹשָׁה, בֹּשֶׁת, וָבֹשֶׁת. Del verbo זוּר (affine a סוּר *ritirarsi*) si ha זָרוּ *si staccarono* (Salmo 78. 30), *si alienarono* (Giob. 19. 13 da זָר), e זֹרוּ (Salmo 58. 4) *van lungi dal retto calle*. Il verbo בּוֹא *venire, entrare*, ha nel Passato sempre Kamèss (בָּא, בָּאת, בָּאת, בָּאָה, בָּאנוּ, בָּאתֶם, בָּאוּ, בָּאתִי), non è quindi da ammettersi che in Ger. 27. 18 (לְבִלְתִּי בֹאוּ) la voce בֹאוּ appartenga al Passato. Essa non è che Futuro (*affinchè non vengano*); senonchè la Jod di יָבֹאוּ fu omessa, a cagione della vicinanza dell'altra Jod di לְבִלְתִּי (veggasi משתדל Gen. 27. 46).

507. La terza persona plurale è quasi sempre מלעיל, nel che i נחי ע׳ distinguonsi dai נחי ל״ה; p. e. שָׁבוּ *tornarono*, שָׁבוּ *menarono in cattività* (della radice שָׁבָה); רָצוּ *corsero*, רָצוּ (Salmo 102. 15) *gradiscono, hanno in grado*; e lo è anche colla ו conversiva, p. e. וַיָּבֹאוּ, וְקָמוּ, וְשָׁבוּ. Tuttavia trovansene alcuni esempj (registrati dal Kimchi)

coll'accento in fine (pel § 69), e sono: בָּאוּ (Obadia 5), נָמוּ (Nachum 3. 18. Salmo 76. 6) *sonnecchiarono*, נָעוּ (Treni 4. 14. Prov. 5. 6) *sono vaganti*, פָּקוּ (Is. 28. 7) *vacillano*, רָבוּ (Gen. 26. 22) *contesero*, רָמוּ (Salmo 131. 1) *sono altieri*, רָשׁוּ (Salmo 34. 11) *impoverirono*, שָׂמוּ (Gen. 40. 15) *posero*, תָּרוּ (Num. 13. 32) *esplorarono*; e colla ו conversiva: וְנָסוּ (Lev. 26. 36) *e fuggiranno*, וְנָעוּ (Is. 19. 1. Amos 8. 12), וְסָרוּ (Esodo 8. 7) *e si ritireranno*, וְרָצוּ (I Sam. 8. 11) *e correranno*, וְשָׂמוּ (Num. 4. 14; 6. 27. Osea 2. 2). La voce צָדוּ (Treni 4. 18) *insidiarono*, qui notata dal Kimchì, può appartenere alla radice צָדָה *insidiò*. La voce וְנָחוּ (Is. 7. 19), per quanto abbia in varie edizioni l'accento sotto la Ched, è certamente מלעיל, nessun antico avendola registrata tra quelle che irregolarmente hanno l'accento in fondo. La voce שָׁטוּ (Num. 11. 18) *si spargevano*, non è qui annoverata dal Kimchì, e non è che erroneamente che da molti leggesi מלרע, mentre la תלישה קטנה ha il posto fisso alla fine del vocabolo (§ 137), e non determina il luogo della posa (§ 112).

508. Parimenti la terza persona femminile dei נחי ע׳ è per lo più מלעיל, nel che si distingue dalla terza persona maschile dei נחי ל״ה; p. e. שָׁבָה *ella tornò*, שָׁבָה *egli menò in cattività*, come pure dal Participio presente femminile singolare degli stessi נחי ע׳ (§ 517); e conservasi מלעיל anche colla ו, p. e. וְשָׁבָה, וְקָמָה, וְסָרָה. Tuttavia sono מלרע (pel § 69) le voci seguenti (registrate dal Kimchì): בָּזָה (Is. 37. 22) *disprezzò*, וּבָאָה (Ezech.

30. 4 Michea 4. 8), יִרְאַת (Is. 11. 2) *e poserà* (vedi § 106), וְשָׁבָה (Lev. 22. 13. Is. 23. 17), e וְרָעָה (Deut. 15. 9. II Sam. 19. 8), che può egualmente appartenere ai geminati (§ 479).

509. La forma naturale תָּשׁוּבְנָה, impedita dalla legge del § 139, si cangia in תָּשֹׁבְנָה, o in תְּשׁוּבֶינָה. Quest' ultima forma trasse origine dalla grande analogia che questi verbi hanno coi geminati. Gli esempj sono: תְּבוֹאֶינָה, תָּבֹאנָה, תָּבֹאןָ, וַתְּאֹרְנָה, תְּמוּטֶינָה (Is. 54. 10); תְּמוֹתֶנָה (Ezech. 13. 19); תְּעוּפֶינָה (Is. 60. 8) *volano*; תְּפוּצֶינָה, תְּפוּצֶין, תְּפוּצְנָה; תָּשֹׁבְנָה, תָּשֹׁבְןָ, תְּשׁוּבֶינָה (amendue in Ezech. 16. 55).

510. Il verbo בּוֹא ha nel Futuro sempre Cholem: אָבֹא, תָּבֹא ecc. Il verbo בּוֹשׁ ha Sseri nelle preformative: אֵבוֹשׁ, תֵּבוֹשׁ ecc., quasi misto di בּוֹשׁ e יָבֵשׁ.

511. Il Futuro accorciato I trovasi usato ad esprimere l' Imperativo, o l' Ottativo (§ 369), p. e. יָשֹׁב (Giud. 7. 3) *ritorni*, אַל־יָשֹׁב (Salmo 74. 21) *non torni*, וְיָשֹׁב (Deut. XX. 5. 6. 7. 8) *e torni*, o il Soggiuntivo, p. e. וְיָשֹׁב (Num. 25. 4) *in guisa che retroceda*. Trovasi anche nello stile poetico ad accrescere enfasi alla parola, p. e. יָשֹׁב (Is. 12. 1) *retrocesse*, וְתָשֹׁב (Giob. 10. 16) *e ritorni* (cioè: *e ripetutamente*. Colla ו conversiva usasi l' accorciato II, p. e. וַתָּשָׁב, וַיָּשָׁב, ed usasi il primo soltanto in pausa, p. e. וַיָּמֹת (Gen. 5. otto volte), וַיָּשֹׁב (II Sam. 3. 16. I Reg. 2. 41), וַיָּעֹף (II Sam. 22. 11. Salmo 18. 11), וַיָּצוֹם (I Reg. 21. 27) *e digiunò*, וַתָּמוֹג (Amos. 9. 5) *e si liquefece*. L' accorciato II ha luogo anche senza Vau conversiva, quando la parola sia strettamente connessa ad un

successivo monosillabo, con, o senza Maccàf, p. e. ישב־נא (II Sam. 19. 38. Daniel 9. 16), תשב־נא (I Reg. 17. 21), ויקם־לך (Giob. 22. 28); come pure dopo Maccàf in אל־תצר (Deut. 2. 9) *non angustiare* (קל di צור, come il successivo אל־תצרם). Nella prima persona ha luogo la vocale U anche con Vau conversiva, p. e. ואשוב, ואקום, ואקוץ *e m'infastidii*. Si ha una sola volta ונשב (Neemia 4. 9), ma ciò solo nel Kerè, mentre lo scritto ha Vau (ונשוב). Ed è sull'appoggio di questo solo esempio (ונשב) che le voci אשב, נשב furono registrate nel Paradigma; come sul solo appoggio di ונסב (Deut. 2. 1) furono poste nella conjugazione dei geminati le voci אסב, נסב (§ 475).

512. Nell'Imperativo i verbi del Passato in O conservano il Cholem: אורי (Js. 60. 1) *rischiàrati, rasserènati*; non così quelli del Passato in E, mentre da מת si ha מות. Hanno O irregolarmente: מל *circoncidi*, דושי (Mic. 4. 13) *batti, calpesta*.

513. L'Imperativo femminile singolare trovasi מלרע nelle voci seguenti, registrate dal Kimchì: עורי (Giud. 5. 12. Is. 51. 9, le due prime volte, e ciò per evitare la cacofonia di tre in Isaia, e di quattro עורי nei Giudici), צורי (Is. 21. 2) *assedia*, שובי (Salmo 116. 7). Del femminile plurale non si ha che שבנה (Rut. I 8. 11. 12), קמנה (Isaia 32. 9). È frequente l'Imperativo maschile paragogico, p. e. שובה, קומה, באה, חושה *affrèttati*, il quale diviene מלרע innanzi Alef, ed innanzi al Nome tetragrammato (§ 105), tranne חוסה ה׳ (Joel 2. 17) *miserere, o Signore!*

514. Nel Futuro accorciato II il secondo Kamèss cangiasi in Padàch innanzi חעיר, p. e. וַיָּנַח e riposò, וַיָּנַע e si agitò, וַיָּסַר e si ritirò, וַיָּצַר e strinse, e legò (Esodo 32. 4. II Reg. 5. 23), וַיָּצַר עָלֶיהָ e la strinse d' assedio (קל di צור, come וַיָּצֻרוּ II Reg. 12. 11, e וַיָּצֻרוּ עָלֶיהָ), אַל־תָּצַר (§ 513).

515. L'Infinito assoluto ha sempre O, p. e. שׁוֹב אָשׁוּב *tornare tornerò*, קוֹם יָקוּמוּ *effettuare si effettueranno*, מוֹת תָּמוּת *morire morrai*. Connesso, ha sempre U, con, o senza Vau, tranne il verbo בּוֹא. In לֹא אוּכַל קוּם *non posso alzarmi*, e simili, l'Infinito è considerato connesso, poichè vi è sottintesa la ל (לֹא אוּכַל לָקוּם), non altrimenti che in לֹא אָבוּ שְׁמוֹעַ *non vollero ascoltare*. In מוֹת יְשָׁרִים, יוֹם מוֹתָהּ (quì recati dal Kimchi) מוֹת, מוֹתָהּ, non sono Infiniti, ma Nomi: *la morte dei retti*, *il giorno della sua morte*. Si ha l'Infinito in He (§ 373) in בְּבֹאָה (1 Reg. 14. 12) *nel venire* (1).

(1) La voce רֹעָה (Is. 24. 19) qui notata dal Kimchi, è bensì un Infinito in He, ma è dei geminati. La parola è מִלְעֵיל e la He è paragogica. In שֵׁן רֹעָה (Prov. 25. 19) רֹעָה è Participio dei geminati, quasi רֹעֲעָה, e non significa *rotto*, come comunemente credesi, ma *dondolante*, analogo al susseguente מוּעֶדֶת *vacillante*; senso ch' il verbo רעע ha nell' ebraismo seriore, p. e. סֻלָּם רָעוּעַ *scala mal ferma*. L' accento segnato sotto la ר di quest' ultimo רֹעָה è Dechi, disgiuntivo, non però tonico (§ 153), e la parola deve pronunziarsi מִלְרַע, come è notato nella Massarà finale all' articolo רעה, e nel margine superiore tanto in Prov. 25. 19, quanto in Isaia 24. 19, ed in Genesi 29. 9. Nella nota al margine laterale di שֵׁן רֹעָה è incorso errore tipografico. Leggasi così: רֹעָה ג׳. חד מלעיל. דין. וכי רעה מלרע, vale a dire: La voce רֹעָה incontrasi in tre testi; in uno è מִלְעֵיל (cioè in Is. 24. 19); in questo (Prov. 25. 19) ed in כִּי רֹעָה (Gen. 29. 9) è מִלְרַע.

516. I verbi aventi il Passato in E, o in O, conservano la stessa vocale nel Participio presente; p. e. מֵת, מֵתִים; טוֹב, טוֹבִים; בּוֹשׁ, בּוֹשִׁים.

517. L'accento distingue il Participio femminile (שָׁבָה, מֵתָה), dal Passato femminile di terza persona (שָׁבָה, מֵתָה). Vedi Rascì in Gen. 29. 6.

518. Sono esempj del פָּעִיל con significato passivo: מוּל circonciso, מוּלִים; סוּגָה attorniata a guisa di siepe, שׂוּמָה (II Sam. 13. 32, scritto però שימה) posta; e con valore non passivo, ma passato: שׁוּבֵי מִלְחָמָה (Michea 2. 8) tornati dalla guerra; סוּרָה (Is. 49. 21) andata lungi (dalla patria), סוּרַי (Ger. 17. 13) coloro che si sono scostati da me; שׁוּרַי (Salmo 92. 12) coloro che mi guatavano (analogo a עוֹיֵן, ed al latino invideo); e così נוּס (Num. 35. 52) fuggito (vedi משתדל).

519. Conjugazione del נפעל di כּוּן stare: נָכוֹן fu stabile, ritto, preparato, è cosa retta, sta bene, conviene.

Passato.

נָכוֹן נְכוּנֹתָ נְכוּנֹתִי נָכוֹנוּ נְכוּנֹתֶם נְכוּנֹנוּ

נָכוֹנָה נְכוּנֹת נְכוּנֹתִי נָכוֹנוּ נְכוּנֹתֶן נְכוּנֹנוּ

Futuro.

אֶכּוֹן תִּכּוֹן יִכּוֹן נִכּוֹן תִּכּוֹנוּ יִכּוֹנוּ

אֶכּוֹן תִּכּוֹנִי תִּכּוֹן נִכּוֹן תִּכּוֹנָה תִּכּוֹנָה

Imperativo.

הִכּוֹן הִכּוֹנוּ הִכּוֹנִי הִכּוֹנָה

Infinito.

הִכּוֹן

Participio.

נָכוֹן נְכוֹנִים נְכוֹנָה נְכֹנוֹת

520. L'O aggiunto in נְכוּנֹתָ ecc., è ad imitazione dei geminati, mentre se non si poteva dire נְכֻנֹתָ pel § 139, poteva dirsi senza Vau נְכֻנֹתָ, come si è detto תְּשֻׁבֶנָה. Esempj di tale O sono: נְבֻנוֹתִי *fui (sono) intelligente*, נְסוּגֹתִי *mi ritirai*, נְפוּגֹתִי *divenni fiacco*. Quanto a נְפֻצוֹתֶם, נְקֹטוֹתֶם, vedi § 485.

521. Hanno Chirek, seguito da Daghèsh insignificante (§§ 234. 471) le voci נִמּוֹל *si circoncise*, נִמֹּלוּ; e nel Participio נִמֹּלִים; e Sseri per la seguente gutturale, נֵעוֹר *si sveglio*. Così nell' ebraismo seriore: נילושה (cioè נִלּוֹשָׁה) *fu impastata*, ניזון (נִזּוֹן) *alimentato*, נידוכין (נִדּוֹכִין) *pestati*, נידון (נִדּוֹן) *giudicato*, נידונו (נִדּוֹנוּ), נימוח (נִמּוֹחַ) *ammollito* (da מֹחַ *midollo*, *cervello*), נימוחו (נִמּוֹחוּ). Le voci נִמּוֹל, נִמֹּלוּ, נִמֹּלִים, non possono attribuirsi alla radice נמל, a cagione del Cholem. Non nego però l' esistenza del verbo נָמַל sinonimo di מול, nella voce וּנְמַלְתֶּם (Gen. 17. 11) *e circoncideret e;* non trovando ammissibile l' ipotesi del Gesenio, il quale trae questo vocabolo da מלל (che non incontrasi nel significato di circoncidere), con omissione del Daghèsh e del Cholem (per וּנְמֹלֹתֶם). La forma נִדּוֹן trovasi qualche volta nell' Ebraismo seriore trasportata ai geminati, per la loro affinità coi נחי ע׳; p. e. נימוק

(נָמוֹק) *si consumò*, נימוקו (נָמֹקּוּ), נימוקה (נָמוֹקָה); ed anche ai verbi di prima radicale Nun, p. e. ניצול (נָצוֹל) *si salvò*, ניזוק (נָזוֹק) *danneggiato*. Di quest'ultimo verbo però si ha anche molte volte ניזק, cioè נִזָּק.

522. Si ha un esempio dell'Infinito assoluto colla Nun (§ 404) nella voce נָסוֹג (§ 533) *ritirarsi;* e dell'Infinito connesso in נְכוֹן הַיּוֹם (Prov. 4. 18) *lo stabilirsi del giorno* (La via dei giusti è (lucida) come la luce di Venere, che va splendendo sino a dì avanzato). Ha U invece di O l'Infinito connesso הִדּוּשׁ (Is. 25. 10).

523. Nel Participio si ha l'O cangiato in U (§ 227) in נְבֻכִים *confusi*, נְצוּרָה *assediata*; e si ha il femm. sing. in Tau, נְפֹצֶת (II Sam. 18. 8) *sparsa*.

524. Conjugazione del verbo שׁוּב nell' הִפְעִיל.

Passato.

הֵשִׁיב הֵשַׁבְתָּ (הֱשִׁיבֹתָ) הֵשַׁבְתִּי (הֱשִׁיבֹתִי)

הֵשִׁיבוּ הֲשַׁבְתֶּם (הֱשִׁבֹתֶם) הֵשַׁבְנוּ (הֱשִׁיבֹנוּ)

הֵשִׁיבָה הֵשַׁבְתְּ (הֱשִׁיבֹת) הֵשַׁבְתִּי (הֱשִׁיבֹתִי)

הֵשִׁיבוּ הֲשַׁבְתֶּן (הֱשִׁבֹתֶן) הֵשַׁבְנוּ (הֱשִׁיבֹנוּ)

Futuro.

אָשִׁיב תָּשִׁיב יָשִׁיב נָשִׁיב תָּשִׁיבוּ יָשִׁיבוּ

אָשִׁיב תָּשִׁיבִי תָּשִׁיב נָשִׁיב תָּשֵׁבְנָה תָּשֵׁבְנָה

Futuro accorciato I.

אָשֵׁב תָּשֵׁב יָשֵׁב נָשֵׁב

אָשֵׁב תָּשֵׁב נָשֵׁב

Futuro accorciato II.

אָשֵׁב תָּשֵׁב יָשֵׁב נָשֵׁב

אָשֵׁב תָּשֵׁב נָשֵׁב

Futuro paragogico.

אָשִׁיבָה נָשִׁיבָה תְּשִׁיבוּן יְשִׁיבוּן
אָשִׁיבָה נָשִׁיבָה

Imperativo.

הָשֵׁב הָשִׁיבוּ הָשִׁיבִי הָשֵׁבְנָה

Infinito.

הָשֵׁב הָשִׁיב

Participio.

מֵשִׁיב מְשִׁיבִים מְשִׁיבָה מְשִׁיבוֹת

525. La forma naturale הֲשֵׁבֹתָ ecc., si è cangiata, per l'analogia dei geminati, in הֲשִׁיבֹתָ. Quest'ultima è la più frequente nella Sacra Scrittura, ed è sconosciuta nell' ebraismo seriore, il quale fa uso esclusivamente della prima. Ecco gli esempj dell' una e dell' altra forma. Della prima: הֵבֵאתָ, וְהֵבֵאתָ, הֵבֵאתִי, וְהֵבֵאתִי, וְהֵבֵאתָה, הֵבֵאתוֹ, הֵבֵאתָנוּ, וְהֵבֵאתִי, הֵבֵאתֶם, וְהֵבֵאתִים (secondo il Norzi), שֶׁהֵבֵיאתִיו, הֵבֵאתִיהָ, וְהֵבֵאתֶם; וְהֵטַלְתִּי e getterò; הֵכַנּוּ preparammo; וְהֵמַתִּי e farai morire, הֵנַפְתָּ alzasti, וַהֲנַפְתָּ; וְהֵפַרְתָּה e romperai; וַהֲקֵאתוֹ (di seconda radicale Jod) e lo vomiterai (è notato dal Kimchi tra quelli della prima forma, ed è errore tipografico il Cholem segnato sull'Alef tanto nel מכלול che nel שרשים). E della seconda: הֲבִיאֹתַנִי, הֲבִיאֹתָנוּ, וַהֲבִאוֹתָם, וַהֲבִיאוֹתִיךָ, וַהֲבִיאֹתִיהוּ, וַהֲבִיאֹתִים, וַהֲבִיאֹתִיו, הֲבִיאֹתִיו, וַהֲבִיאֹתֶם, הֲבִיאֹתֶם; הֲבִינוֹתֶם avete considerato (di seconda

radicale Jod); וְהִשְׁבַּתִּי הֲשִׁיבֹתָ; הֲבִישׁוֹתָ (con Sseri, voce mista di יָשַׁב e טוֹב); הֲכִינוֹתָ disponesti, וַהֲכִינוֹתָ, וַהֲכִינֹתָה, הֲכִינוֹתִי, וַהֲכִינֹתִי, הֲכִינוֹנוּ; הֲלִינֹתֶם mormoraste; וַהֲנִיחֹתִי e diedi quiete, וַהֲנִחֹתִי e darò quiete (מלעיל soltanto innanzi a monosillabo); וַהֲנִעוֹתִי ed agiterò; הֲנִיפוֹתִי alzai; וַהֲסִירֹתָ e toglierai, הֲסִירֹתִי, וַהֲסִרֹתִי; הַעִידֹתָ ammonisti, הַעִידֹתָה, הַעִידֹתִי (con Padàch, pel § 182); הַעִירוֹתִי eccitai, הַעִירֹתִהוּ; וַהֲפִיצוֹתִי e sparpaglierò, הֲפִיצוֹתִיךָ, הֲפִצוֹתִים, וַהֲפִיצוֹתִים, הֲפִיצֹתֶם; וַהֲצִיקוֹתִי ed angustierò; וַהֲקֵמֹתָ ed ergerai, הֲקִמֹתוֹ, וַהֲקִמֹתוֹ, הֲקִמֹתִי, וַהֲקִמֹתִי, וַהֲקִמֹנוּ; וַהֲקִיצוֹתָ e ti sveglierai, הֱקִיצוֹתִי; הֲרִיבוֹתָ alzasti, וַהֲרֵמֹתָ, הֲרִימֹתִי, הֲרִימֹתִיךָ, וַהֲרֵמֹתֶם, וַהֲרֵעֹתֶם (Num. 10. 9), וַהֲרִיעֹתֶם (Gios. 6. 10) e strepiterete; וַהֲרִיקֹתִי e sguainerò, e verserò (di seconda radicale Jod); הֲשִׁיבֹתָ, וַהֲשִׁבֹתָ, וַהֲשִׁבֹתוֹ, וַהֲשִׁיבֹתֶם, וַהֲשִׁיבֹתִי Passato (Ezech. 30. 22), וַהֲשִׁבֹתִי Futuro (in Amos 1. 8 וַהֲשִׁיבוֹתִי è מלעיל, secondo la Massarà, tuttochè Futuro), הֲשִׁיבֹנוּ, וַהֲשִׁיבֹתֶם, הֲשִׁבֹתֶם, וַהֲשִׁבֹתִים, וַהֲשִׁבֹתִיךָ. Le voci וַהֲמִיתִיו (§ 203), וַהֲמִתֶּךָ, הֲמִתֶּם, וַהֲמִתֶּם, וַהֲמִתֶן, hanno il Chirek della seconda forma, senza che questo sia seguito da Cholem; ossia le due Tau di הֲמִיתֹתֶם, scacciando la vocale intrusa, si sono ravvicinate, e conservandosi l'I, ne rimase הֲמִתֶּם.

526. La voce הֲשֵׁבֹתֶם, senza esempio biblico, è fatta ad analogia di הֲשֵׁבֹתָ, col cangiamento del Sseri della He in Chatèf Segòl; e ciò sull'appoggio di הֲבֵאתֶם, ove la ב ha la stessa vocale che ha nel singolare הֵבֵאתָ, e dove la He soltanto per evitare i tre E, ha Chatèf Padàch (§ 174). Sarebbe senza dubbio errore lo scrivere (come fanno il Kimchi, Buxtorfio, Wasmuth ed altri)

הַקְמֹתֶם con Sseri. È egualmente erroneo lo scrivere (coll'Altingio, Schultens, Schröder ed altri) הֲקַמֹתֶם con Chatèf Padàch, mentre il natural Sseri della He preformativa non trovasi cangiato in Chatèf Padàch senonsè innanzi alle vocali E, ed I (§ 525), per evitare la successione di più suoni consimili, laddove dicendo הֲקַמֹתֶם si produrrebbero senz'alcuna necessità due A consecutivi.

527. Da הֵסִית *sedusse*, si ha nel femminile הֵסַתָּה (I Reg. 21. 25) alla maniera dei geminati, quasi da סָתַת. Così pure הֵקַרָה (Ger. 6. 7) *sgorga*, benchè della radice קור (da cui מָקוֹר *sorgente*), imita la conjugazione dei geminati. Però הֵצַר, הֵפֵר, הֵרַע, הֵפֵרוּ, הֵרֵעוּ, qui notati dal Kimchì, appartengono alle radici geminate פרר, צרר (sinonime di פור, צור), e רעע. La radice רוע nel significato di malvagità ed infelicità non è che immaginaria, e non esiste realmente senonsè nel senso di strepitazione (derivato anch'esso dal primitivo valore di רָעַע *frangere*, come da *frango* fecero i Latini *fragor*, e come da *fracassare* (*spezzare*) si fece in Italiano *fracasso* nel senso di *rumore*). Infatti il nome רֵעַ *malvagità* è sempre scritto senza Vau, e l'aggettivo רַע *malvagio* ha molte volte Padàch (ha Kamèss in pausa, o coll'articolo, non altrimenti che עַם. עָם, ch'è dei geminati). Il Passato del קַל ha Padàch: וְרַע בְּעֵינָיו (Prov. 24. 18) *e spiacerà ai suoi occhi*; ed il Futuro ha יֵרַע, come i geminati (§ 479). Dell'הִפְעִיל si ha: Passato: הֵרַע, הֵרַעְתָּ, הֵרַעְתִּי, הֵרֵעוּ, הֲרֵעֹתֶם; Futuro: אָרַע, וַתָּרַע, יָרַע, תָּרַעוּ, נָרַע, יָרֵעוּ; Infinito: הָרֵעַ, הָרַע; Participio: מֵרַע (con Kamèss in pausa), מְרֵעִים: tutte voci

alla foggia dei geminati, senza alcun esempio con Jod tra la ד e la ע.

528. Invece di תְּקֻמֶינָה si ha una sola volta תְּקֻמְנָה (§ 139).

529. I Futuri accorciati usansi nei medesimi casi di quelli del קַל (§ 514), p. e. יָסֵר *tolga*, יָקֵם *mantenga*, וַיָּשֶׁב, וַיָּקָם, וַיָּרֶם *ed alzò*, אַל־תָּשֵׁב *non far retrocedere*. La prima persona singolare conserva l'I colla ו conversiva, p. e. וָאָעִיד *ed ammonii*, וָאָקִים, וָאָשִׁיב; ed ha Sseri in וָאָעֵד (Geremia 32. 10), וָאָשֵׁב (Gios. 14. 7). Si ha però nel plurale וַנָּשָׁב (Gen. 43. 21).

530. In amendue i Futuri accorciati l'E cangiasi in A (Padàch) innanzi ח, o ע, e nell' accorciato II anche innanzi ר; p. e. אַל־יָנַע *non muova*, וַיָּנַח (Gios. 21. 44) *e diede riposo*, וַיָּסַר (Genesi 8. 13) *e levò*. Qui il Padàch fa le veci di Segòl, mentre in וַיָּנַח e וַיָּסַר del § 514 esso è invece di Kamèss chatàf. Il Segòl cangiasi in Padàch anche sotto ע, p. e. וַיָּעַד *ed ammonì*, וַיָּעַר *ed eccitò*.

531. L'accorciato II conserva il Chirek in וַיָּרִץ (Giud. 9. 53) *e ruppe*; perchè la parola non si confondesse con וַיָּרֶץ *e fece correre*. Questo vocabolo vien comunemente riguardato dei geminati. Ma רָצַץ vale *spezzò* nel קַל, e non trovasi usato nell'הִפְעִיל. Però le voci יָרוּץ (Is. 42. 4), וְתָרֻץ (Eccl. 12. 6), che hanno il significato intransitivo di *andare in pezzi*, dimostrano che רוּץ ha nel קַל, oltre al valore di *correre*, quello di *spezzarsi*, e quindi וַיָּרִץ dell'הִפְעִיל ha il valore transitivo *e spezzò*.

532. L'Imperativo trovasi con Padàch הָשַׁב

in pausa (Is. 42. 22). La stessa parola trovasi in Ezech. 21. 35, ove probabilmente è Infinito.

533. L'הִפְעִיל dei נחי ע׳ ha alcune poche volte un Daghèsh insignificante. Di הֵסִית *sedusse* (di cui si ha regolarmente nel Passato הֱסִיתְךָ, nel Futuro וַתְּסִיתֵנִי, וַיָּסֶת, יְסִיתְךָ, וַיְסִיתֵהוּ, וַיְסִיתֵם, וַתְּסִיתֵהוּ, e nell'Infinito הֲסִיתְךָ) si ha irregolarmente con Daghèsh הִסִּיתוּךָ, יַסִּית, מַסִּית. Di לון *mormorare* (di cui si ha וַיִּלֹנוּ del נפעל, e הֲלִינֹתֶם, וַיָּלֶן dell'הפעיל) si ha con Daghèsh תַּלִּינוּ, וַיַּלִּינוּ, מַלִּינִים. Di לוז *recedere* (da cui יָלֻזוּ, נָלוֹז *perverso*, נְלוֹזִים) si ha יַלִּיזוּ. Così di נוּחַ *riposare* si ha הֵנִיחַ *diede riposo*, e הִנִּיחַ *collocò*, *pose*, *lasciò*; nè havvi ragione d'inventare una radice יָנַח. E così קוּף, da cui תְּקוּפָה *giro*, fa all'הפעיל: הִקִּיף. Di questi due ultimi verbi il Futuro accorciato è אַל־תַּנַּח, וַיַּנַּח, וַתַּנַּח, וַיַּקֵּף. Del primo si ha anche l'Imperativo הַנַּח. E finalmente סוג, o שׂוּג *voltarsi in dietro*, *recedere* (da cui nel קל il Passato סָג, il Futuro נָסוֹג (Salmo 80. 19), ed il Participio passivo סוּג; e nel נִפְעַל il Passato נָסוֹג, o נָשׂוֹג (II Sam. 1. 22), נְסוּגֹתִי, נָסֹגוּ, il Futuro יִסֹּגוּ, l'Infinito נָסוֹג (Is. 59. 13), ed il Participio נְסוֹגִים), ha nell'הפעיל il Futuro תַּסִּיג, אַל־תַּסֵּג, ed il Participio מַסִּיג, e nell'הָפְעַל: הֻסַּג. Anche il verbo הִשִּׂיג che significa *raggiungere*, non è (come osservò Salomone Lewisohn nel שיחה בעולם הנשמות) altra cosa che il medesimo הִסִּיג *far retrocedere*, in quanto che chi corre dietro a qualcheduno, se lo raggiunge, è cagione ch'egli si volga in dietro, ed il raggiungerlo ed il farlo voltare sono una cosa sola. La radice נָסַג, o נָשַׂג, è quindi fittizia, e non ha ombra di appoggio senonsè nella voce

יִסַּג (Mich. 2. 6), che aver dovrebbe Cholem, come יָפוּג.

534. Conjugazione dell' הָפְעַל del verbo שׁב.

Passato.

הוּשַׁב הוּשְׁבַת הוּשַׁבְתִּי הוּשְׁבוּ הוּשַׁבְתֶּם הוּשַׁבְנוּ

הוּשְׁבָה הוּשַׁבְתְּ הוּשַׁבְתִּי הוּשְׁבוּ הוּשַׁבְתֶּן הוּשַׁבְנוּ

Futuro.

אוּשַׁב תּוּשַׁב יוּשַׁב נוּשַׁב תּוּשְׁבוּ יוּשְׁבוּ

אוּשַׁב תּוּשְׁבִי תּוּשַׁב נוּשַׁב תּוּשַׁבְנָה תּוּשַׁבְנָה

Infinito.

הוּשַׁב

Participio.

מוּשָׁב מוּשָׁבִים מוּשֶׁבֶת (מוּשָׁבָה) מוּשָׁבוֹת

535. Si ha l'U cangiato in I in יִיסַּךְ (Esodo 30. 32) *sarà unto*, e וַיִּישֶׂם (Gen. 50. 26) *e fù posto.* Anche in Genesi 24. 33 è scritto ויישם, però il Kerè è וַיּוּשַׂם.

536. Nelle tre Forme daghesciate i נָחֵי ע׳ non potendo daghesciare la seconda radicale ch' è quiescente, raddoppiano la terza, e cangiano la vocale della prima lettera in וֹ; p. e. קוֹמֵם è il פִּעֵל di קוּם, מְרוֹמָם è il Participio del פֻּעַל di רוּם, מִתְעוֹרֵר lo è dell' הִתְפַּעֵל di עוּר. Siffatta conjugazione dicesi בִּנְיַן מְרֻבָּע *costruzione quadrilittera* (§ 498), benchè molte volte la Vau venga omessa. In essa la Mem del Participio trovasi non di rado mancare.

537. Del פֻּעַל quadrilittero in verbi נחי ע׳ sono esempj: חֹלֵל *aver le doglie, partorire, ge-*

nerare, מְחֹלָלְךָ ecc.; כּוֹנֵן *stabilire*, *consolidare*, כּוֹנַנְתָּ, כּוֹנַנְתִּי, וְכוֹנַנְתִּי, תְּכוֹנֵן, יְכוֹנְנוּ, Imperativo כּוֹנֵן e כּוֹנְנָה; תְּמֹגְגֶנָּה לְצִים *folleggianti* (Participio senza Mem); תְּמֹגְגֶנָּה *la stemperi*, וּתְמֹגְגֵנִי; יְנוֹבֵב *fa crescere*; נֹדֵד (Is. 10. 14 *agitante*, Part. senza מְ (altrove vale *errante*, *profugo*, ed è del קַל di נָדַד); יְנֹפֵף *alza*, *agita*; יְעוֹדֵד *sostiene*, מְעוֹדֵד; יְעוֹפֵף *volerà*, כְּעוֹפְפִי, מְעוֹפֵף; עוֹרֵר *destare*, *eccitare*, וְעוֹרַרְתִּי, מְעוֹרֵר, Imperativo paragogico עוֹרְרָה; פּוֹרַרְתָּ *rompesti* (forse da פָּרַר); צוֹדֵד *accalappiare*, תְּצוֹדֵדְנָה, מְצוֹדְדוֹת; קוֹמֵם אֲקוֹמֵם *farò risorgere*, תְּקוֹמֵם, יְקוֹמְמוּ; קוֹנֵן *cantare un canto funebre*, וַיְקוֹנֵן, תְּקוֹנֵנָּה, Imperativo וְקוֹנְנוּהָ, Participio מְקוֹנְנוֹת *Prefiche*; רוֹמֵם *innalzare*, *esaltare*, רוֹמַמְתִּי, תְּרוֹמֵם, אֲרוֹמִמְךָ, וּנְרוֹמְמָה, Imperativo רוֹמְמוּ, Participio מְרוֹמֵם ecc.; יְרֹצֵצוּ *corrono veloci*; יְרֹשֵׁשׁ *impoverirà*; שׁוֹבֵב *far tornare*, וְשׁוֹבַבְתִּי, בְּשׁוֹבְבִי, מְשׁוֹבֵב; שׁוֹבְבָה (Ger. 8. 5) *tornò in dietro*, *traviò*, שׁוֹבֵבָה *traviata*, Part. senza מְ; יְשׁוֹטְטוּ *andranno attorno*, Imperativo שׁוֹטְטוּ, Participio מְשׁוֹטְטִים, מְשֹׁטְטוֹת; אֲשׂוֹחֵחַ (da שִׂיחַ) *ragionerò*, יְשׂוֹחֵחַ; יְשׁוֹרֵר (da שִׁיר) *canterà*, מְשׁוֹרֵר *cantante*, *cantore*, *poeta*, מְשֹׁרְרִים, מְשֹׁרְרוֹת; שׁוֹרְרַי *coloro che mi guatano*, *i miei nemici* (§ 518), Participio senza Mem.

538. Del פֻּעַל quadrilittero sono esempj: חוֹלָלְתָּ *fosti generato*, חוֹלָלְתִּי; כּוֹנָנוּ; וְרוֹמַם *e sarà esaltato*, תְּרוֹמַמְנָה *s' innalzeranno*, מְרוֹמָם *eccelso*; יְרֹעַע *si farà schiamazzo*; יְרוֹפָפוּ *tremano*; מְשׁוֹבֶבֶת מֵחֶרֶב *tornata* (*risorta*, *ripopolata*) *dopo le guerre*, שׁוֹבָב (Participio senza Mem) *traviato*.

539. Sono esempj dell' הִתְפַּעֵל: יִתְאוֹנֵן *si rattristerà*, מִתְאוֹנְנִים; הִתְאֹשָׁשׁוּ (da אִישׁ) *siate uomini*; מִתְבּוֹסֶסֶת *ravvolta*; יִתְבֹּשָׁשׁוּ *si vergognavano*; הִתְבּוֹנֵן

(in pausa) *considerò* (radice בין), הִתְבּוֹנַנְתָּ, הִתְבּוֹנָן (in pausa), אֶתְבּוֹנֵן, in pausa אֶתְבּוֹנָן, הִתְבּוֹנָנוּ ecc., Imperativo הִתְבּוֹנֵן, הִתְבּוֹנְנוּ; מִתְגּוֹרֵר *pellegrinante*; מִתְחוֹלֵל (Giob. 15. 20) *travagliato*, (Ger. 23. 19) *tortuoso*; יִתְכּוֹנָן *si consolida*, e senza la Tau וַיְכוֹנְנוּ, תְּכוֹנְנֵי, וְתִכּוֹנֵן; יִתְלוֹנָן (da לין) *alberga*; אַל־תִּתְלוֹצָצוּ *non folleggiate*; הִתְמוֹגָגוּ *si liquefecero*, תִּתְמוֹגָג, תִּתְמוֹגַגְנָה; הִתְמוֹטְטָה *traballa*; הִתְנוֹדְדָה *si agita*, תִּתְנוֹדָד, יִתְנוֹדָדוּ, מִתְנוֹדֵד *deplorante la propria sorte*; וַנִּתְעוֹדָד *e ci sosteniamo*; יִתְעוֹפָף *se ne volerà*; הִתְעוֹרַרְתִּי *mi eccitai (esultai)*, יִתְעוֹרָר, הִתְעוֹרְרִי, מִתְעוֹרֵר; הִתְפּוֹרְרָה *va in frantumi* (forse da פָּרַר); וְאֶתְקוֹטְטָה, אֶתְקוֹטָט *m'infastidisco*; מִתְקוֹמְמִי *il mio avversario (chi si alza contro di me)*, מִתְקוֹמְמִים, מִתְקוֹמְמַי, femm. מִתְקוֹמְמָה *si solleva contro*; אֲרוֹמָם *mi mostrerò eccelso* (con omissione della Tau); מִתְרוֹשֵׁשׁ *chi vive da povero*; וְהִתְשׁוֹטַטְנָה (§ 378).

540. I quiescenti della seconda radicale hanno qualche volta le Forme daghesciate senza duplicazione della terza, cangiando invece la lettera quiescente, sia essa Vau o Jod, in una Jod mobile e daghesciata. Così da קים si ha קִיֵּם *stabilì*, קִיְּמוּ, וַאֲקַיְּמָה, קִיְּמֵנִי, לְקַיֵּם; da חוב *debito, obbligo*, si ha וְחִיַּבְתֶּם אֶת־רֹאשִׁי לַמֶּלֶךְ (Dan. 1. 10) *e renderete la mia testa debitrice al re* (cioè: *sarete cagione ch' il re mi condanni a pena capitale*). Così da צֵידָה *vittuaglia* si ha הִצְטַיַּדְנוּ (Gios. 9. 12) *ci siamo provvisti*, da צִיר *messaggiero* si ha וַיִּצְטַיָּרוּ (id. 9. 4) *e si fecero dei messaggieri* (però il Targum ed altri antichi hanno *e presero vittuaglia*, quasi leggessero, come leggesi tuttavia in qualche

codice, וַיִּצְטַיָּרוּ). Così da דָּג *pesce* (benchè la radice non ne sia דוג, ma דָּגָה) si ha דַּיָּג *pescatore*, indi וְדִיגוּם (Ger. 16. 16) per וְדִיגוּם (come al § 296) *e li pescheranno*. Questa maniera, la sola usata in Caldaico, è frequente nell'ebraismo seriore; p. e. בִּיֵּשׁ *svergognò*, da בּוֹשׁ; הִתְגַּיֵּר *si fece proselito*, da גּוּר *pellegrinare* (גֵּר *pellegrino*, nell'ebraismo seriore *proselito*); da צוּר *formare* (da cui צוּרָה *figura*) צִיֵּר *dipinse*, מְצֻיָּר *dipinto*; da סִיד *calcina*, סִיֵּד *intonacò*; da דִּיר *stalla*, הַמְדַיֵּר אֶת שָׂדֵהוּ *chi si serve d'un suo campo ad uso di stalla*. Analoghi a questi verbi sono i nomi dagheseiati צַיָּד *cacciatore*, da צוּד *prendere alla caccia, accalappiare*; דַּיָּן *giudice* da דִּין *giudicare*, oltre al sopracitato דַּיָּג, tutti e tre biblici; come pure חַיָּב *obbligato, debitore*; צַיָּר *pittore*; תַּיָּר *guida*, da תּוּר *esplorare*; חַיָּט *sartore*, da חוּט *filo*, ed in caldaico חַט e חַיֵּט *cucì*; שַׂיָּטִים *nuotatori*, da שׁוּט *nuotare*, tutti dell'ebraismo seriore.

541. I verbi di seconda radicale Jod seguono per la massima parte la conjugazione di quelli, la cui seconda lettera è Vau. Così da דִּין *giudicare* si ha דָּן, דָּנוּ Passato del קַל, Participio דָּן, Participio del נִפְעַל: נָדוֹן; da רִיב *contendere* si ha רָב, רָבַתְּ, e l'Infinito assoluto רֹב; da גִּיל e שִׂישׂ *gioire* si ha וְגַלְתִּי, וְשַׂשְׂתִּי, e l'Infinito assoluto שׂוֹשׂ; da שִׁית *porre* שַׁתּוּ ,שַׁת; da שִׁיר *cantare* hassi il פִּעֵל quadrilittero שׁוֹרֵר; e da בִּין *considerare* si ha בִּנֹתָה nel קַל, נְבוּנוֹתִי Passato del נִפְעַל, Participio נָבוֹן, נְבוֹנִים, nell'הִפְעִיל: הֵבִין, הֲבִינוֹתֶם, Imperativo הָבֵן, הָבִינוּ, Infinito הָבִין, Participio מֵבִין, מְבִינִים, e nell'הִתְפַּעֵל: הִתְבּוֹנֵן ecc.

542. Questi verbi differiscono dai נחי עו nel Futuro, Imperativo ed Infinito connesso del קַל, dove invece di ו hanno Jod preceduta da Chirek. Così nel Futuro: אָגִיל, אָשִׂישׂ, אָרִיב, תָּגִיל, תָּשִׂישׂ, נָגִיל; נָגִילָה, תָּרִיבוּ, תְּרִיבוּן, יָשִׂישׂוּ; יְשִׁיתוּ, יְרִיבֻן, אָגִילָה, תְּגִלֶּנָה, nell'Imperativo: בִּין, בִּינָה, בִּינוּ, דִּין, דִּינִי, גִּילוּ, גִּילִי (in Zaccaria 9. 9 גִּילִי), רִיב, רִיבוּ, שִׂית, שִׂיתוּ, שִׂיתִי; e nell'Infinito connesso: לָשִׂית, שִׁתִּי, לָרִיב, בְּרִבָם, בְּדִישׁוֹ *nel suo trebbiare*, בְּגִיחוֹ *nel suo irrompere*.

543. Il Futuro accorciato I ha in questi verbi Sseri, p. e. יָבֵן, יָגֵל, יָרֵב, יָשֵׁת; ed il II ha Segòl, p. e. אַל־תָּשֶׁת, וַיָּרֶב, וַיָּשֶׂם, וַיָּשֶׁת. Il Segòl cangiasi in Padàch innanzi a gutturale ed a ר, p. e. וַתָּגַח *ed uscìi impetuosamente*, וַיָּשַׁר *e cantò*; e sotto gutturale, p. e. וַיָּעַף (I Sam. 14. 28 e 31) *e si stancò* (da עִיף, da cui l'aggettivo עָיֵף *stanco*), a differenza di וַיָּעָף *e volò*, da עוּף. Così וַיַּעַט בָּהֶם (I Sam. 25. 14) è da עַיִט *uccello rapace*, e vale *li maltrattò, li trattò brutalmente*. Egualmente וַיַּעַט הָעָם אֶל־הַשָּׁלָל (id. 14. 32), e וַתַּעַט אֶל־הַשָּׁלָל (id. 15. 19) potrebbero significare gettarsi sul bottino a guisa d'uccello vorace. Però le preformative hanno qui Padàch (come se la radice ne fosse עָשָׁה), anzichè Kamèss, secondo che attesta la Massarà (vedi il Norzi); ed anche il Targum traduce queste due voci diversamente dal primo וַיַּעַט ch'è kamessato, interpretandole *e si voltò, e ti voltasti*, riguardando forse la ע qual lettera epentetica (§ 281), e quindi i due vocaboli quasi equivalenti a וַיֵּט, וַתֵּט. Anche וַתַּחַשׁ (Giob. 31. 5) *e si affrettò*, da חוּשׁ, aver dovrebbe la Tau kamessa-

ta, e tale attesta averla trovata in alcuni Codici l'autore d'un inedito Commento di Giobbe, citato dal Norzi.

544. Alcuni verbi hanno per seconda radicale talvolta Vau, e talvolta Jod. Così si ha moltissime volte con Jod שִׂים *poni*, שִׂימִי, אָשִׂים, תָּשִׂים ecc., ed all'Infinito connesso שִׂים (Giob. 20. 4); e tuttavia si ha una volta יָשׂוּם (Esodo 4. 11); e molte volte לָשׂוּם, ed oltracciò il sostantivo תְּשׂוּמֶת יָד (Lev. 5. 21) *por mano, manomettere (la roba altrui)*. Così insieme a שִׂישׂוּ, שִׂישִׂי, אָשִׂישׂ, יָשִׂישׂ ecc., si ha anche לָשׂוּשׂ, יְשֻׂשׂוּם, ed il sostantivo מָשׂוֹשׂ; insieme a תָּדִין, יָדִין ecc., ed ai nomi דִּין *litigio, giudizio, diritto*, e מְדָיְנִים *contrasti*, si ha anche יָדוֹן (Gen. 6. 3) *sarà perplesso*, ed il nome מָדוֹן *contrasto* (1); insieme a תָּדוּשׁ, לָדוּשׁ, ed il nome מְדֻשָׁתִי, si ha בְּדִישׁוֹ, ed il nome דַּיִשׁ; insieme a תָּחִיל, וַתָּחֵל, חִילוּ nel senso di doglie e tremore, si ha anche תָּחוּל, וַתָּחֹל, חוּלִי; ed insieme ad אָלִין, תָּלִין, לִינוּ, לָלִין *pernottare*, si ha לָלוּן, ed i nomi מָלוֹן *albergo*, מְלוּנָה *letto pensile*. Oltre a tutto ciò si è già veduto che nell'Infinito assoluto, nel פֻּעַל, e nella conjugazione quadrilittera hanno luogo le vocali O ed U nei quiescenti di seconda Jod, egualmente che in quelli di seconda Vau. Tutto ciò vuol dire che queste radici avevano originariamente due sole lettere; che l'In-

(1) Vi sarebbe anche il nome דִּין nella voce שַׁדּוּן (Giob. 19. 29, secondo il Kerè), ove la Scin è comunemente creduta servile (§. 300). Io credo, la vera lezione essere שַׁדִּין, e questa essere la primitiva forma di שַׁדַּי, come il caldaico אֲדַיִן fu in ebraico accorciato in אֲזַי.

perativo, l'Infinito connesso ed il Futuro furono in origine pronunziati in U, o in I promiscuamente; che finalmente prevalse l'uso dell'U, perchè l'uso dell'I era cagione che il קַל si confondesse nel Futuro coll' הִפְעִיל; conservando però alcune poche radici l'uso dell'I, ed alcune anche, ma pochissime, l'uso promiscuo dell'U e dell'I.

545. La somiglianza del Futuro del קַל in I (יָשִׂים *porrà*) con quello dell' הִפְעִיל (יָשִׁיב *farà tornare*) produsse infatti della confusione, ed alcuni tra 'l popolo credendo che יָשִׂים fosse dell' הִפְעִיל, ne fabbricarono il Participio מֵשִׂים, ed il passivo יוּשַׂם, che ha tutta la forma dell' הָפְעַל, mentre il senso non richiede che il נִפְעַל, la parola significando *sarà posto*, non già *sarà fatto porre*. Lo stesso dicasi di יוּשַׁת, che sotto la forma di הָפְעַל non è che passivo del קַל, e vale egualmente *sarà posto*. Così da יָבִין fu fatto הֵבִין, הֲבִינוּ, לְהָבִין, מֵבִין; da רִיב si disse מֵרִיב; da זִיד *bollire*, *essere bollente*, *audace*, *infierire*, fu detto nel Passato (oltre che זָדוּ, זָדָה) הֵזִידוּ; e da שִׁיר si ebbe il passivo יוּשַׁר apparentemente הָפְעַל, ma realmente passivo del קַל, significando *sarà cantato*, non già *sarà fatto cantare*.

546. Questa confusione del קַל coll' הִפְעִיל produsse talvolta vocaboli misti, partecipanti dell'uno e dell'altro בִּנְיָן. Tali sono le due parole בִּינֹתִי (Dan. 9. 2), רִיבוֹתָ (Giob. 33. 13), appartenenti al קַל per la mancanza della He preformativa, ed all' הִפְעִיל per le vocali I ed O.

547. La confusione insorta antichissimamente presso il popolo parlante l'ebraico nacque poste-

riormente tra i Grammatici; e già Aben Ezra (in Esodo 10. 1) disse, i Dotti spagnuoli non essere d'accordo intorno a questi verbi, poichè alcuni opinavano יָשִׂישׂ appartenere al קַל non altrimenti che יָשׂוּשׂ, e שַׁתִי equivalere a שִׁיתִי, mentre secondo altri יָשִׂישׂ è הִפְעִיל, ed in שִׂישׂוּ, שִׂימוּ, בִּינוּ, שַׁתִי ecc., manca la He. Quest'ultima è l'opinione del Chajug, seguito dal Kimchi, dal Bustorfio, dall'Altingio ed altri molti. Schultens richiamò in vita l'altra sentenza, che fa יָשִׂישׂ del קַל, ossia che ammette radici di seconda radicale Jod; e fu seguito da Schröder, Vater, Gesenio, ed altri. Ewald fece ritorno all'opinione del Chajug e del Kimchi, sostenendo con varj argomenti (Gramm. 1827, pagg. 416-420; e 1844, pagg. 248. 249), che tutti questi verbi siano stati in origine altrettanti veri הִפְעִיל. I verbi p. e. שִׂישׂ e גִּיל *esultare*, derivano secondo lui da הֵשִׂישׂ, הֵגִיל, e significavano primitivamente *far saltare*, preso però in senso reciproco, *far saltare il proprio corpo*. Ma non è egli più ragionevole, che l'esultare sia stato espresso con un verbo dinotante *saltare*, cioè col קַל, piuttosto che con un vocabolo indicante *far saltare*, ossia coll'הִפְעִיל, per poscia dargli violentemente il senso di *far saltare la propria persona?* Così da וַיִּשֶׂם (§ 535) egli deduce l'esistenza del verbo יָשַׂם col significato di *discendere*, *esser collocato*, da cui poscia fu fatto הֵשִׂים, e poi שִׂים e שׂוּם, nel senso di *porre*. Ma altro è *venir giù*, altro è *esser posto*; e gli uomini debbono aver prima pensato ad esprimere l'idea di *porre*, che quella di *esser posto*. Così dall'arabo DUN *sotto*,

DANA *essere inferiore*, egli trae l'הִפְעִיל: הֵדִין *sottomise*, *imperò*, e finalmente *giudicò*. Eppure il verbo דִּין non trovasi mai usato nel senso di *soggiogare*, *sottomettere*, *ridurre a schiavitù*, *opprimere*, *conculcare*, ma soltanto nel significato di *far giustizia*; e quegli, su cui cade l'azione, è per lo più il povero, l'orfano, la vedova, che dal giudice vengono difesi, e rare volte dicesi *giudicato* l'oppressore, il prepotente. Vuole Ewald, la He dell'הִפְעִיל aver potuto venire omessa in questi verbi più che in altri, perchè vi forma sillaba a sè, e non è strettamente unita alla lettera seguente, come è p. e. in הִפְ־עִיל. Ma la He ha egualmente Sseri nei geminati (הֵסֵב), nè tuttavia vi è mai omessa. Egli si appoggia alle voci בִּינֹתִי, רִיבוֹת, come pure al נִפְעַל, alla conjugazione quadrilittera, ed ai sostantivi di queste radici, nei quali comparisce la Vau; ed al passivo, che assume la forma di הָפְעַל (הוּשַׁת): ragioni tutte, che valgono contro il Chajug e Schultens e loro seguaci, che suppongono בִּין aver primitivamente suonato בְּיִן; non però contro l'ipotesi qui sopra enunciata (§§ 544-546). E finalmente egli allega la voce תָּגֵלְנָה, che presenta una forma propria dell'הִפְעִיל (תָּשֵׁבְנָה), mentre il קַל ha le due forme: תָּשֹׁבְנָה e תְּשׁוּבֶינָה. Or bene! I quiescenti di seconda radicale Jod, malgrado il loro scarso numero, presentano un esempio di amendue queste forme; imperciocchè תָּגֵלְנָה sta a גִּיל, come תָּשֹׁבְנָה sta a שׁוּב, e תְּהִימֶנָה (Michea 2. 12) sta a הִים (Salmo 55. 3), come תְּשׁוּבֶינָה sta a שׁוּב. Se in תְּהִימֶנָה manca la Jod, e la Nun è in molte edizioni daghesciata, queste anomalie non

sono di alcuna conseguenza nella nostra questione. D'altronde la Nun è rafata nei Codici Erfurtensi e nelle più corrette edizioni; ed è cosa comunissima l'omissione della Jod quiescente dopo altra Jod quiescente (§ 201), come qui, ed anche senza la precedenza d'altra Jod, come in תְּמוּתֻנָה (Ezech. 13. 19), dove pure molte edizioni hanno erroneamente la Nun daghesciata, non così però alcune ottime stampe ed i Codici di Erfurt.

548. In analogia a בִּינֹתִי della prima persona, e רִיבוֹתָ della seconda, Schultens immaginò anche per la terza persona del Passato le forme בִּין, בִּיט, בִּינָה, רִיב, רִיבוּ, רִיבָה; e questi vocaboli fittizj furono ammessi da molti Grammatici non israeliti (non escluso Gesenio), e la voce וַדִּיגוּם (§ 540) fu (anche da Ewald) derivata dal supposto דִּיגוּ, accorciato da הֵדִיגוּ. Ma queste voci, di cui non si ha alcun esempio nel Passato, e nelle quali il Passato si confonderebbe coll'Imperativo, probabilmente non furono mai nell'uso della lingua. In somma la He caratteristica del בִּנְיָן non fu mai omessa, senonsè per Sincope (§ 275), p. e. יַקְשִׁיר per יְהַקְשִׁיר, o dove senza di essa rimane al בִּנְיָן un'altra caratteristica, p. e. נִפְעַל per הִנִּפְעַל (§ 380).

549. Anche i verbi di seconda radicale Jod hanno qualche volta la terza persona plurale del Passato del Kal מִלְּרַע, come si è veduto (§ 507) nei נחי ע״ו. Tra quelli si è già notato (dietro il Kimchi) רָבוּ di Genesi 26. 22, al che è da aggiungersi l'altro רָבוּ di Num. 20. 13; come pure זָדוּ (Esodo 18. 11) *infierirono*, e חָלוּ (Deut. 2. 25) *e tremeranno*.

A pag. 211 linea 6 leggi:

Daghèsh); הֵפֵר, הֵפֵרוֹ (הֵפַר è in pausa);

» 218 » 18 l'Altingio

Prezzo Lire 1:50.